PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE SENIORES TELECOM ITALIA

ANNO 31 - NUMERO 1 - APRILE 2021

PROSEGUIRE Insieme

Alatel Emilia Romagna

Sped. In A.P.D. L. 353/2003 conv.in L.26/2/04 n. 46 art. 1 comma 2 DC.B. BO

A pag. 4

"PER UNA MAGGIOR FIDUCIA NEL FUTURO"

VINCENZO ARMAROLI
Presidente Nazionale

A pag. 3

EDITORIALE

Del Presidente
Regionale
ANTONIO FERRANTE

Allegato alla rivista

IL LIBRETTO CONVENZIONI 2021

Alatel
SENIORES TELECOM ITALIA

EDITO DA **ALATEL EMILIA ROMAGNA**

SOMMARIO

editoriale

di Antonio Ferrante 3

pagine nazionali

Il saluto del Presidente, per una maggior fiducia nel futuro 4
di Vincenzo Armaroli

Il ricordo di David Camillo Olivetti: nel solco del grande Adriano 5
di Luigi Fundarò

Recensione: Alleanza intergenerazionale per rovesciare la catastrofe della pandemia 6
di Cinzia Esposito

Archivio Storico TIM: la nostra memoria aziendale, patrimonio di storia e cultura nazionale 8
di Cinzia Esposito

Noi digitali: Importante innovazione: sul sito internet dell'Alatel 11

Rinnovata la convenzione tra HERA ed ALATEL 12

Convenzioni: agevolazioni per iscritti Alatel coniugi e familiari conviventi:CAF ACLI 13

attualità

Pandemia e Ambiente *di Antonio F* 14

Pandemie ed Epidemie *di Pierluigi Carenzi* 16

"Ritorniamo a sognare" di Papa Francesco *di Antonio F.* 17

dal territorio

I miei 90 anni *di Milena Giacobbo* 18

Mestiere di nonna *di Pinuccia Foletti* 19

I Sirani *di Sandro Samoggia* 20

Lucia Tolomelli *di Maurizio Cavazza* 23

Qui in Polenta *di Sergio Tombari* 24

pillole legislative

Superbonus 110% *di Antonio Rosa* 26

Nuovo standard TV DVB – T2 *di Alessandro Vitali* 29

angolo letterario

Rodari *di Massimo Vitali* 30

Pensieri liberi *di Francesca M.* 33

Le recensioni dei nostri soci 34
di Gabriella Romanzi - Rosalba Basile

Ricordi – Mi dicevi *di Giuseppina Montuschi-Ceredi* 35

Incipit *di Silvano Crespi* 36

informazioni ai soci

Notizie Flash 38

Contatti Alatel Emilia-Romagna 39

4° Copertina AMARCORD fotografico 40

In copertina 2021 *L'alba della rinascita?*

DIREZIONE E REDAZIONE
Via del Pallone 5- 40126 Bologna
Tel. 051/6074291 Fax. 051/232538

Numero verde
solo da telefono fisso: 800012777
da cellulare: 051 6074293

E-mail:
alatel.er@tin.it
alatel.redazione@virgilio.it

Sito web nazionale:
www.alatel.it
Sito web regionale:
www.alateler.com

DIRETTORE EDITORIALE
Antonio Ferrante

DIRETTORE RESPONSABILE
Franco Panzolini

COMITATO DI REDAZIONE
Manlio Cumo, Mela Didonna, Antonio Ferrante, Giovanni Ecchia, Alessandro Vitali

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Alessandro Vitali, Antonio F., Antonio Rosa, Francesca M., Gabriella Romanzi, Giuseppina Montuschi-Ceredi, Massimo Vitali, Maurizio Cavazza, Milena Giacobbo, Pierluigi Carenzi, Pinuccia Foletti, Rosalba Basile, Sandro Samoggia, Sergio Tombari, Silvano Crespi.

STAMPA
Stampa presso Tipografia CASMA - Bologna
Chiuso in redazione il 30/03/2021
Progetto grafico Krial - Milano
Confezionamento e spedizione SBF PACK - Bo
Autorizzazione del Tribunale di Bologna
n° 6488 del 4 Ottobre 1995
Distribuzione gratuita

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC
FSC® C001598

Antonio Ferrante
Presidente Alatel
Emilia Romagna

CARI SOCI

NOI DIGITALI

Da tempo l'ALATEL ha profuso risorse a questo progetto e, finalmente, dal 15 gennaio scorso è stata attivata l'apposita omonima sezione nel sito http://www.alatel.it, con la possibilità di accedervi senza password. Per la nostra Regione abbiamo affidato la fase sperimentale ai Soci di Reggio Emilia. Quando riceverete la nostra rivista, vi potrete accedere tutti, anche i Soci delle altre Sezioni, con raccomandazione di farci pervenire i vostri commenti (alatel.redazione@virgilio.it).

PATTO DI COLLABORAZIONE COL QUARTIERE SANTO STEFANO

*Il **Quartiere Santo Stefano del Comune di Bologna** ci ha proposto di rinnovare il patto di collaborazione scaduto il 31 dicembre scorso. Il Responsabile delle Reti e Lavoro di Comunità ha voluto evidenziare i vantaggi che deriverebbero alla nostra Associazione: il Quartiere ci offre l'opportunità di utilizzare alcuni locali presso la sede dell'ex Centro Sociale sito in v. del Pallone almeno dal mese di settembre prossimo in poi, nel rispetto delle normative anti Covid 19, senza costi per l'ALATEL. Abbiamo deciso di accettare nell'ottica di riuscire a promuovere conferenze e/o corsi, soprattutto nel caso non dovessimo nel frattempo ottenere da TIM l'agibilità della sede di v. del Pallone n.5. In questo lungo periodo di costrizione a "restare a casa", infatti, abbiamo potuto riscontrare che qualche Associazione ha organizzato conferenze a distanza. Anche noi, pertanto, stiamo pensando di offrire qualche opportunità di partecipazione ad eventuali conferenze su arte o altri argomenti interessanti. Dobbiamo verificarne la fattibilità: modalità di organizzazione, disponibilità di volontari, costi. Sarà nostra premura tenervi informati sollecitamente. Riceveremmo volentieri vostri suggerimenti sull'argomento.*

CONVENZIONE CON HERA COMM

*La nostra Presidenza Nazionale ha rinnovato una interessante convenzione con HERA COMM. **"HERA IMPRONTA ZERO"** prevede in modo esclusivo per i Soci ALATEL un bonus una tantum di € 30 sulle somme fatturate per ciascuna fornitura di energia elettrica e/o gas a mercato libero (€ 30 + € 30 nel caso si attivino entrambi). Uno sconto aggiuntivo di € 20 ai Soci che accettino anche una sola delle seguenti "Soluzioni Sostenibili di HERA": Hera Led, Hera Caldaia Sicura, Hera No Problem, Hera Termo. L'Azienda, inoltre, garantisce che l'energia elettrica viene interamente prodotta da fonti rinnovabili e gas verde 100% CO2- free. Chi fosse interessato potrà contattare direttamente il numero verde di HERA COMM ed HERA COMM MARCHE **(800.900.160)** fornendo i dati richiesti unitamente a quanto indicato sulla tessera ALATEL (anno di validità, Sezione e Regione di appartenenza). Sarà cura della nostra Associazione verificare la regolare iscrizione del Socio. Trovate tutte le informazioni su questa rivista "Proseguire Insieme", sui "Notiziari on Line" e nei siti ALATEL Nazionale e Regionale.*

CONTRIBUTI DAI SOCI

*Ringrazio a nome del Consiglio Regionale e mio personale **i numerosi Soci** che, nonostante l'offerta da parte di ALATEL dell'iscrizione gratuita per l'anno 2021, hanno voluto ugualmente versare un contributo per sostenere l'Associazione. Abbiamo, di conseguenza, registrato alla voce "Contributi da Soci" l'importo ricevuto che sarà utilizzato per le attività che cercheremo di organizzare per l'anno in corso, compatibilmente con le limitazioni imposte a causa della pandemia.*

Cordiali saluti e con l'augurio che abbiate trascorso una serena Pasqua.

Antonio Ferrante

Vincenzo Armaroli

PER UNA MAGGIOR FIDUCIA NEL FUTURO

*Cari amici, un paio di mesi fa il Presidente dell'Anse, l'Associazione dei Seniores dell'Enel, **Franco Pardini**, al quale mi lega ormai un profondo senso di amicizia e di stima professionale, anche in virtù della naturale "affinità elettiva" esistente fra le nostre realtà, mi richiese di produrre un contributo sul ruolo delle nostre Associazioni nell'attuale contesto sanitario.*

Manifestavo allora la mia preoccupazione per il diffuso senso di fragilità che deriva dal non vedere luce al lungo periodo di sofferenza sociale e di instabilità economica che riguarda certamente il nostro Paese, con effetti e ricadute pesantemente restrittivi anche per la nostra vita associativa minando in concreto il valore della socialità in presenza ed il rapporto interpersonale.

Il tempo da allora trascorso non ha ancora condotto a riprendere quell'atteso cammino verso un'agognata normalità cui tutti aneliamo profondamente, anzi ha forse accentuato il vero rischio che è l'isolamento, la solitudine, un nemico infido da combattere, a volte causa di un diffuso stato di disagio e, a volte, persino di assuefazione.

A ciò si aggiungano le preoccupazioni che potrebbero scaturire dal confuso dibattito in corso sul c.d. "Grande Reset", una proposta del World Economic Forum (WFE), scaturita dal recente Forum di Davos (che riunisce i principali capi di Stato e di Governo e i principali attori della vita economica e istituzionale), per ricostruire l'economia in modo sostenibile dopo la pandemia Covid 19 ma che secondo alcuni, mirerebbe in realtà a razionalizzare il sistema finanziario per tutelare gli interessi degli Stati economicamente più potenti al mondo e delle classi più ricche a scapito della classe media e dei meno abbienti.

*Ho voluto citare questo dibattito su un presunto nuovo ordine mondiale che si starebbe per configurare non per aggiungere confusione, ma per contrapporlo alla veramente molto interessante recensione che troverete in questa edizione della nostra Rivista al libro scritto da **Chiara Giaccardi** e **Mauro Magatti "Nella fine è l'inizio"**: si tratta di due modi molto antitetici di leggere la realtà e discernere il futuro che ci attende.*

Non c'è dubbio che noi stiamo dalla parte di questi due illuminati sociologi: vale a dire di chi, pur non occultando i rischi e i problemi, preferisce assumere un atteggiamento positivo nei confronti del futuro e dare il proprio contributo senza attendere passivamente gli aiuti altrui e senza lasciarsi trascinare dagli eventi. È questa la ragione per cui anche noi, come ci stimolano a fare gli autori, ci siamo avventurati sulla strada della ricerca di nuovi modi di stare insieme, nonché di aggiornare la conoscenza dei nostri soci su temi che hanno caratterizzato la loro vita lavorativa.

*L'archetipo di queste iniziative è il progetto **Noi Digitali**, a voi già presentato, che mira a diffondere il digitale come supporto per la nostra realtà associativa e che – come potrete leggere nello specifico articolo – è presente con una nuova sezione nel nostro sito Internet.*

Siamo altresì in attesa di risposte positive da parte dell'Azienda in ordine all'attivazione di servizi telefonici studiati per i bisogni dei nostri soci e, se possibile, di progettare insieme nuove iniziative; contestualmente abbiamo pattuito nuove e vecchie convenzioni per arricchire l'offerta di servizi a voi e alle vostre famiglie.

*Un fautore illuminato dell'essere famiglia è stato **David Olivetti, Presidente di Spille Oro ed ex vice presidente della Fondazione Olivetti**, che ci ha lasciati nei giorni scorsi dopo aver interpretato ed espresso con il suo impegno i valori più autentici della nostra Associazione. A lui va il commosso ricordo ed il cordoglio di tutti noi di Alatel.*

Presidente Nazionale Alatel
Vincenzo Armaroli

Nel solco del grande Adriano

Giovedì 21 gennaio 2021 è mancato David Camillo Olivetti Presidente delle Spille d'oro, il Presidente e il consiglio direttivo Alatel con stima e apprezzamento lo ricordano con le parole del segretario Luigi Fundarò in occasione della cerimonia svolta ad Ivrea il 27 gennaio.

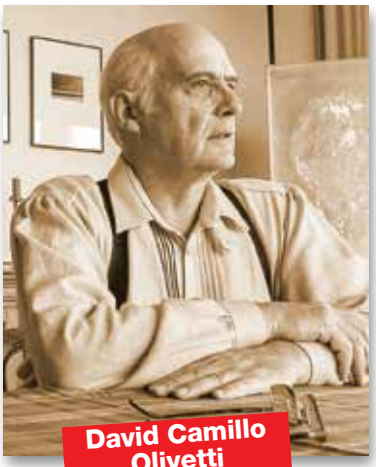
Dei quasi 25 anni di impegno all'**Associazione Spille d'oro**, ho avuto il triste compito di accomiatare 2 presidenti, due grandi uomini **Mario Caglieris** e **David Olivetti** ma ho avuto anche il grande privilegio della loro amicizia, della loro stima e delle loro confidenze.

Il primo più *manager attento a trovare soluzioni d'equilibrio*, caratteristica che gli derivava dalla sua esperienza di mediazione delle varie istanze aziendali, e molto apprezzato dalla famiglia Olivetti. **Il secondo** *più innovativo, spontaneo e creativo*.

Entrambi aperti al dialogo, socievoli, innamorati della **Olivetti** e con lo scopo di tramandare ai giovani la cultura olivettiana della fabbrica sociale.

Quando *nel 2011 il Consiglio Direttivo* ha proposto di chiedere a **David** la disponibilità alla presidenza dell'Associazione ne ho parlato con il figlio **Matteo** non avendo mai incontrato David.

Matteo ha accettato l'idea con entusiasmo. L'incontro con **David** è stato semplice, amichevole e gradevole, sembrava ci conoscessimo da tempo, si è detto onorato dell'invito ed ha accettato con entusiasmo **l'incarico di Presidente che gli è stato ratificato dal consiglio Direttivo il 21 marzo 2011**.


David Camillo Olivetti

Negli incontri quasi quotidiani nella sede dell'Associazione l'ho messo al corrente della situazione economica dell'associazione, della sua organizzazione, delle criticità e dei nostri rapporti con Alatel.

In occasione delle nostre giornate d'incontri *l'ho presentato ai soci delle Delegazioni a Milano, Crema, Roma, Pozzuoli Marcianise e Massa* ed ovunque con la sua innata simpatia e semplicità conquistava i soci. Soci che erano felici di avere come presidente **uno della famiglia Olivetti, il nipote di Camillo e Adriano**. I soci sapevano che **David** *e il padre Dino* erano il ramo della Famiglia più vicino alle idee ed all'operato di Adriano.

Durante la sua presidenza abbiamo aperto le iscrizioni anche a chi non aveva raggiunto i 25 anni di lavoro in azienda ed ai simpatizzanti che, pur non avendo lavorato in Olivetti condividevano gli ideali dell'associazione.

Su sua iniziativa:

- **abbiamo innovato la veste grafica del nostro notiziario** con generale apprezzamento dei soci;
- **organizzato dei convegni** che hanno visto la presenza e la partecipazione delle varie associazioni olivettiane e dei giovani delle scuole medie superiori;
- rivolto al territorio, **abbiamo istituito il premio "Camillo e Adriano Olivetti all'impresa innovativa e responsabile"**.

Era impegnato alla ricerca di nuove sinergie con altre associazioni per frenare il calo fisiologico degli iscritti e, vista l'età media dei soci, aggregare nuove leve più idonee alle innovazioni tecnologiche ed alla creazione di un nuovo sito.

Lavoravamo alla seconda edizione del premio Camillo e Adriano Olivetti. Ricordo la sua felicità quando arrivava in ufficio con delle nuove iscrizioni di amici e conoscenti. Uomo buono, positivo, intelligente, disponibile ed amante della vita; non diceva mai di no alle varie richieste ma lasciava sempre una possibilità.

La lunga malattia e le restrizioni del Covid lo hanno isolato da noi da 15 mesi; l'ho incontrato due volte a maggio nel breve periodo che era riuscito a rientrare a casa. **Sempre ottimista, fiducioso, curioso ed attento alla situazione dell'associazione**.

Nella videoconferenza con tutti i presidenti regionali Alatel, **il presidente Nazionale Vincenzo Armaroli**, prima di iniziare la seduta, *ha ricordato David, onorandolo con un minuto di silenzio e trasmettendo*, tramite me, *le condoglianze alla famiglia ed ai soci Spille d'oro*.

Qualunque morte rattrista e suscita commozione, quella degli amici porta via un pezzetto di noi, con quella di David se ne va via un altro pezzo importante della nostra storia. Adesso tutto è più difficile spero che le Spille d'oro proseguano con orgoglio la loro testimonianza e la loro attività.

A nome di tutti i soci, ciao David! ■

di Luigi Fundarò

David Olivetti *era nato negli Stati Uniti il 2 aprile 1941 a Cambridge, nello Stato di Massachusetts*, figlio di Dino, il più giovane dei sei figli dell'ingegner Camillo. A Ivrea si trasferì stabilmente solo nel 1967, molto legato alle tradizioni eporediesi è stato apprezzato generale del carnevale per stile e simpatia, molto legato alla vita civile ed associativa del territorio, *è stato Presidente dei giovani industriali della Confindustria canavesana*.

Alleanza intergenerazionale per

Come trasformare questo critico momento in un'occasione di rinascita e rigenerazione.

"**Nella fine è l'inizio. In che mondo vivremo**" è il libro scritto dai coniugi *Chiara Giaccardi* e *Mauro Magatti*, professori di Sociologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Gli autori affrontano il tema delle conseguenze della pandemia del Covid-19, che ha colto tutti di sorpresa, modificando profondamente l'organizzazione della vita quotidiana e rendendo problematico o precluso ciò che prima era dato per scontato. È il terzo shock globale degli ultimi 20 anni, dopo l'11 settembre 2001 e la crisi finanziaria del 2008, ed è impossibile rimuoverlo.
Come e che cosa possiamo imparare da ciò che è accaduto? Come cambiare per rendere questo momento un'occasione di rigenerazione, di rinascita e non un immiserimento?

LA PROFESSORESSA GIACCARDI RISPONDE ALLE NOSTRE DOMANDE.

Com'è scritto nel libro, è accaduta una sorta di catastrofe. È possibile, e con quali modalità, riuscire a tornare in carreggiata?
La parola "catastrofe" è davvero la più appropriata per descrivere la situazione presente nella dimensione sanitaria ed economica, ma anche in quella sociale e psicologica. Pandemia deriva da "pan-demos", riguarda perciò tutte le persone, e c'è chi la subisce in maniera più pesante.
È uno "shock globale", Catastrofe, dunque, come rovesciamento, come trauma e ferita che spaccano la normalità e che rischiano di uccidere, ma che possono essere intesi anche nel significato etimologico di apertura, di passaggio, senz'altro difficile, che rappresenti la possibilità di cambiamento, intesa non come adattamento alla perdita, ma anzi una sfida esistenziale a 360° per trasformare questo divenire in un avvenire, con possibilità ancora migliori di quelle che abbiamo conosciuto finora. In sostanza, la catastrofe non deve essere letale, ma vitale.

Gli autori del libro Chiara Giaccardi e Mauro Magatti.

Quali sono le nuove piste, le nuove direzioni per trasformare questo rovesciamento in qualcosa che contenga anche dei germi di cambiamento positivo?
Utilizzando la pandemia come lente di ingrandimento per partire da quello che c'era prima, abbiamo identificato cinque descrizioni del nostro mondo:
***1)** la società del rischio;*
***2)** la società della connessione;*
***3)** la società della libertà;*
***4)** la società della potenza;*
***5)** la società dell'incertezza.*
La pandemia ha fatto esplodere alcune contraddizioni della società del rischio che è diventata una società dell'emergenza, in cui il tema della sopravvivenza biologica diventa prioritario, la prima preoccupazione. Questo poi apre la via alla sorveglianza, al confinamento, a una serie di privazioni, come quella della libertà.
I pericoli quali diventerebbero, in questo caso?
Quello più forte è il pericolo di una regressione con il rischio che la nostra società, la società dell'interconnessione, diventi paradossalmente la società del confinamento, proprio perché la stessa interconnessione ha consentito la velocissima diffusione del virus. Quindi per difenderci abbiamo dovuto confinarci, separarci dagli altri, con un'operazione artificiale molto dolorosa, in cui il virus ci ha dimostrato come l'infrastruttura della nostra vita quotidiana sia essenzialmente relazionale. È in questi corridoi preferenziali che il virus si propaga e quindi per interrompere questa propagazione dobbiamo artificialmente e violentemente separare queste relazioni che ci costituiscono. Questa realtà non è ideologica bensì fisica, biologica, fatta di respiro, di contatto. Questo è uno dei punti di partenza attraverso i quali possiamo immaginare un nuovo futuro.
Quali vie aprono le cinque descrizioni da lei elencate?
La prima, la più importante e fondamentale, è la resilienza, una parola molto bella, spesso abusata e anche forse utilizzata in maniera riduttiva, che viene dalla scienza di materiali e indica la capacità della materia di assorbire un colpo, un trauma, senza spezzarsi, ma rimodellandosi cambiando forma. La seconda è l'interIndipendenza, un neologismo che noi abbiamo coniato per meglio dare il senso del nostro essere insieme, collegati, ma anche liberi, e questo legame non è un ostacolo, ma è la condizio-

rovesciare la catastrofe della pandemia

ne in cui esercitiamo la nostra libertà. O, meglio, quella che noi chiamiamo libertà generativa, cioè quella di realizzare ciò che ancora non esiste. Altrimenti l'alternativa è che ci consegneremo a dei sistemi di sorveglianza che ci promettono la sicurezza in cambio della nostra libertà. La terza via è la responsività, che non è soltanto assumersi in modo individuale la responsabilità delle proprie azioni, ma è anche la capacità di trovare il modo di rispondere a quel legame che ci unisce e che abbiamo visto essere la realtà costitutiva del nostro stesso esistere. È immaginare forme e possibilità che possono aprirsi, dando vita a una libertà contributiva, cioè quella che contribuisce a restituire la forma che il nostro mondo ha perduto per non sopravvivere più dentro piccole bolle di incolumità individuale biologica. Questa è la vera sfida! La quarta via è quella della "cura", come rigenerazione del nostro mondo. "Cura" è una bellissima parola, che secondo l'etimologia latina significa "cor urat", cioè "scalda il cuore". Dopo il Covid, non siamo più quelli di prima, il virus ha colpito più violentemente proprio la società della potenza, in particolare l'occidente industrializzato, le regioni tecnologicamente ed economicamente più avanzate. Questo ci ha costretto a fare i conti con la nostra fragilità ed è questo il paradosso: la potenza produce fragilità. Inoltre, tra potenza e fragilità non c'è un'alternativa, sono due facce della stessa realtà. La cura ci apre anche a una dimensione oggi quanto mai necessaria: quella del legame intergenerazionale.

Direi che siamo arrivati al punto. Che cosa potete suggerire ai Soci Alatel TIM per contribuire alla realizzazione di un orizzonte comune e contribuire tutti insieme alla costruzione di un futuro migliore?

Ecco. Arriviamo così all'ultima delle cinque vie che noi abbiamo chiamato protensione, cioè un atteggiamento positivo nei confronti del futuro, visto non come solo divenire, ma come avvenire, con una dimensione d'avventura, di inedito e sorprendente.

È ciò che chiamiamo generatività sociale, che contiene in sé quattro movimenti:

***a)** desiderare di cambiare le cose, dare il nostro contributo, ripararci singolarmente, perché questa catastrofe diventi vitale e non attendere passivamente gli aiuti;*

***b)** far esistere qualcosa che ancora non c'è. inventarci nuovi modi di stare insieme, di educare, di fare impresa, ad esempio mescolando il telelavoro con la presenza;*

***c)** dedizione, offrire, mettere cioè al servizio della collettività le proprie capacità e le proprie competenze: lasciar andare.*

Il nostro è un Paese gerontocratico dove chi ha sviluppato competenze, con ruoli di responsabilità, anche istituzionali, non sente il dovere di consegnare il proprio il testimone a generazioni più giovani. Lasciar andare non significa scomparire o morire, ma anzi entrare in questa alleanza intergenerazionale, per consegnare il futuro ai giovani e magari offrendosi non per controllare, ma per accompagnare i processi. È una condizione di rinascita, un risveglio vitale! Il suggerimento migliore, perciò, è quello di offrire il proprio contributo personale, ognuno secondo la propria storia e i doni ricevuti, come miglior medicina per combattere ansia, solitudine e depressione causate dal Covid. ■

di Cinzia Esposito

BREVI NOTE SUGLI AUTORI

CHIARA GIACCARDI

- Insegna *Sociologia e Antropologia dei Media* presso l'**Università Cattolica di Milano**, dove dirige anche la rivista: **"Comunicazioni Sociali"**.

Tra i suoi libri ricordiamo:

- **"Abitanti della Rete. Giovani, relazioni e affetti nell'epoca digitale"** (Vita e Pensiero, 2010)
- **"La comunicazione interculturale nell'era digitale"** (Il Mulino, 2012).
- Editorialista di **Avvenire** e del Comitato editoriale di **Donne Chiesa Mondo** dell'**Osservatore Romano**.

MAURO MAGATTI

- Insegna *Sociologia* presso l'**Università Cattolica di Milano**.

Tra i suoi libri ricordiamo:

- **"Cambio di paradigma"** (2017),
- **"Verso l'infinito. Storia sociale della potenza"** (Feltrinelli 2018)
- **"Non aver paura di cadere"** (Mondadori, 2019).
- È editorialista del **Corriere della Sera**.

Insieme hanno pubblicato:

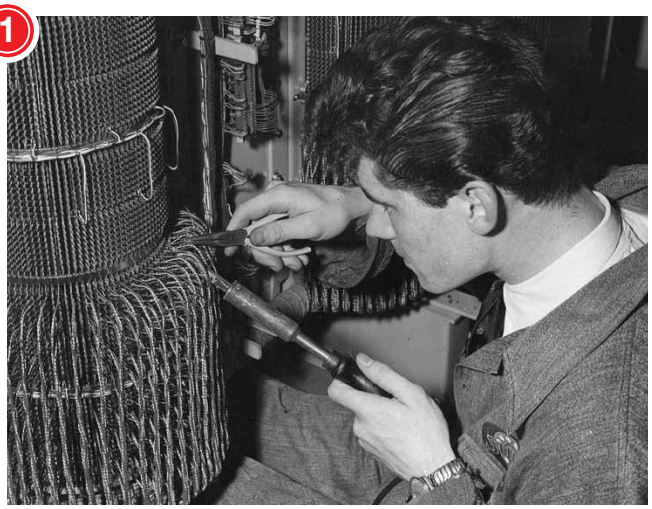
- **"Generativi di tutto il mondo unitevi" (Feltrinelli 2014).**
- **"La scommessa cattolica" (Mulino 2019).**

La nostra memoria aziendale,
patrimonio di storia e cultura nazionale

L'Archivio Storico TIM, il più grande in Italia e fra i maggiori archivi storici d'impresa europei, custodisce a Torino il patrimonio documentario delle aziende pubbliche e private che nel XX secolo hanno costruito il sistema delle telecomunicazioni, settore strategico nel processo di modernizzazione del nostro Paese. A raccontarcelo è il suo Responsabile, il collega Daniele Cerrato.

"Questa è TIM", ormai ci è diventata familiare la canzone interpretata da **Mina** nello *spot celebrativo dei 100 anni* di innovazione tecnologica nelle telecomunicazioni, andato in onda per la prima volta lo scorso 31 dicembre, subito prima del discorso di fine anno del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**.
Mina canta sulle note di un musical: *"Questa è la storia di un'idea e di chi trovò la strada per farne una realtà. Seppure noi siamo lontani ci fa sentire più vicini e meno soli"*.
Lo spot ripercorre le tappe e le sfide di un intero secolo, prendendo le mosse dalle immagini storiche delle telefoniste e dei laboratori tecnici di Torino che permisero le prime conversazioni telefoniche.

Con sede a Torino, l'**Archivio Storico TIM**, il più grande in Italia e fra i maggiori archivi d'impresa europei, custodisce il patrimonio documentario delle aziende pubbliche e private che nel XX secolo hanno costruito il sistema delle telecomunicazioni, uno dei settori strategici nel processo di modernizzazione del nostro Paese.
Per valorizzare l'importanza della memoria aziendale, abbiamo realizzato una prima intervista – ne seguirà un'altra nel prossimo numero - al collega **Daniele Cerrato**, 61 anni, piemontese di Alba, che *dal 2016 ne è il Responsabile*.
Daniele, puoi dirci che cosa racconta il patrimonio documentario custodito nell'Archivio Storico TIM?



1 Vercelli, 1958, tecnico STIPEL al lavoro di riparazione di un filo interrotto al multiplo.
2 Treviso, anni '30, telefoniste nella sala di commutazione interurbana TELVE.
3 1941, pubblicità aziendale STIPEL, TELVE, TIMO.
4 Torino, giugno 1960, cerimonia della consegna della cuffia di telefonista STIPEL.

❶ Vista parziale di uno dei settori dell'archivio fisico documentale. ❷ Visita al Museo Storico TIM in occasione di una esposizione specifica per la Inclusion Week di approfondimento sul lavoro delle donne nella nostra azienda.

È l'enorme patrimonio di documenti, fotografie, riviste, libri e oggetti che costituiscono l'heritage storico di TIM, narrando la storia del nostro Paese, vista attraverso le due più grandi e fondamentali infrastrutture di rete: l'elettricità e le telecomunicazioni. Il nostro Archivio Storico racconta la nascita a fine 1800 delle prime aziende idroelettriche che poi diventeranno SIP (Società Idroelettrica Piemontese) e poi ENEL nei primi anni Sessanta del secolo scorso. Racconta tutta la storia della telefonia in Italia e la storia professionale di tutte le donne e gli uomini che ci hanno preceduto in questa Azienda attraverso gli oggetti testimoni del loro lavoro, della loro capacità, della loro competenza.

Quali sono le fonti documentarie?

Sono conservate le scritture sociali, la documentazione amministrativa e contabile, la corrispondenza, gli archivi tecnici, come il preziosissimo fondo ORT (Officine Riparazioni Torino) che parte dagli anni Venti, i fondi iconografici e audiovisuali. L'ambito temporale va da fine Ottocento agli anni Novanta: quindi dai documenti della SIP elettrica a quelli di Telecom Italia, passando per le cinque Concessionarie del 1925 (STIPEL, TELVE, TIMO, TETI e SET) e quelli di SIP Telefonica.

Qual è stato, perciò, il vostro contributo alla realizzazione del recentissimo spot musicale celebrativo "Questa è TIM" cantato da Mina?

È stato un contributo rilevante. Siamo stati coinvolti fin dalle primissime battute in questo grande progetto, perché siamo all'interno dell'organizzazione di Brand Strategy, Media and Multimedia Entertainment, e in riferimento diretto al ***Direttore Luca Josi****, mente creativa e realizzativa di tutte le ultime campagne pubblicitarie di TIM e anche di questo spot. Un analitico Reference Book, per ogni singolo fotogramma o particolare, forniva una nutrita serie di fotografie originali delle varie epoche con i riferimenti precisi da seguire: colore delle tute dei tecnici, sedie delle centraliniste, automezzi, colori dei telefoni, tipologie di dotazioni tecnologiche, dettagli degli apparati di centrale o della nave posacavi, solo per citare qualche esempio. Siamo sempre stati in presa diretta con scenografi e coreografi con riferimento a* ***Luca Tommasini****, per chiarire dubbi sui dettagli storici che la produzione richiedeva, per ottenere, anche se all'interno di un Musical, la massima veridicità storica. Visto poi il risultato finale, è stata davvero una bella soddisfazione per me e per i miei colleghi di Archivio Storico TIM,* ***Simona Lunetta*** *e* ***Carlo Cagnazzi****, aver potuto contribuire a questo grande successo di critica e di pubblico.*

Tornando all'Archivio Storico, come potresti descriverlo in termini numerici?

Innanzitutto, va sottolineato che dal 1992, anno della sua costituzione, è riconosciuto come «di notevole interesse storico e culturale» dalla Soprintendenza per i Beni Archivistici del Piemonte del Ministero per i Beni e le

PER APPROFONDIRE:

Sito Archivio Storico TIM:
https://archiviostoricoexperience.gruppotim.it/it/
https://archiviostorico.gruppotim.it/
Spot celebrativo:
https://www.youtube.com/watch?v=iXSsuv9JIMo

Segue

③ Particolare della sezione dedicata agli apparati telefonici all'interno dell'esposizione museale.

④ Primo piano di un banco prova da muro del 1948, chiamato in gergo "Simonetta".

Segue

Attività Culturali e Turismo. Inoltre, con i suoi 21 km. lineari, unità di misura standard internazionale per gli archivi, è considerato il più grande archivio storico d'impresa italiano e uno dei maggiori in Europa.

Ricchissimo è l'archivio iconografico e audiovisivo: 60.000 immagini fotografiche (dalle lastre in vetro alle stampe in bianco e nero alle diapositive) di cui 40.000 circa digitalizzate; oltre 2.500 i video.

*La **Biblioteca** raccoglie circa 8.000 libri specialistici e si è recentemente arricchita di tutta la grande biblioteca scientifica di CSELT, il Centro di ricerca del Gruppo, oltre a tesi di laurea e saggi di studiosi che hanno operato con il materiale di Archivio Storico TIM.*

*Nell'**Emeroteca**, unica in Italia di queste dimensioni nell'ambito della stampa aziendale, si trovano le testate prodotte da SIP, STET e Telecom Italia e soprattutto le riviste del Fondo ASCAI (Associazione per lo sviluppo delle comunicazioni aziendali in Italia) con circa 800 house organ delle principali aziende italiane a partire dagli anni Trenta.*

***Infine, il Museo Storico TIM**, attualmente in fase di significativo ampliamento, valorizza parte della collezione di oltre 2.000 oggetti, in costante incremento, strettamente connessi alla nostra storia aziendale.*

***Nel 2017 abbiamo aperto la prima esposizione museale, sempre a Torino in via Olivetti 6**, che nei primi due anni ha visto la presenza di oltre 2500 visitatori.*

L'Archivio Storico è davvero uno straordinario patrimonio documentale non solo TIM, che merita di essere custodito, valorizzato e conosciuto nella sua storia da tutte le generazioni. ■

di Cinzia Esposito

Importante innovazione: sul sito internet dell'Alatel

La diffusione del digitale come supporto per i Soci e la vita associativa.

Dal 15 gennaio 2021 nel sito internet dell'Associazione http://www.alatel.it è presente una nuova sezione "NOI DIGITALI"; una finestra sul mondo del web e delle nuove tecnologie per aggiornare la conoscenza dei nostri soci su temi che hanno caratterizzato la vita lavorativa.

Questa prima edizione di NOI DIGITALI viene presentata in forma sperimentale e coinvolgerà inizialmente un campione costituito dai soci di una sezione per ciascuna regione.

Nel 1° trimestre del corrente anno si attuerà una verifica dei contenuti e dell'utilizzo con un'attività di completamento ed adeguamento in funzione dei feedback che perverranno da parte degli associati la cui collaborazione è *di estrema importanza per il successo dell'iniziativa*.

NOI DIGITALI nasce dal Gruppo di Lavoro costituito in Presidenza Nazionale da volontari Alatel con il mandato di sviluppare un programma di *SERVIZI alla FAMIGLIA*, per superare il *"digital divide"*, fenomeno presente nei Seniores del nostro Paese e di Alatel stessa.

Il progetto iniziale, presentato anche a *TIM* con riscontri interessanti, partendo dalle positive esperienze di formazione digitale in presenza già in atto in alcune regioni, prevedeva iniziative rivolte sia ai Soci che a esterni tramite la collaborazione di giovani volontari.

La pandemia ha costretto a ripensare alla struttura del progetto, in particolare per quanto attiene le modalità di fruizione del percorso formativo, ricorrendo all'uso delle tecnologie informatiche e di telecomunicazione per creare un ambiente nel sito Alatel in cui i nostri soci potessero trovare contenuti in continuità alle esperienze della vita lavorativa.

NOI DIGITALI è strutturato in cinque aree finalizzate ad un particolare aspetto degli interessi presenti tra gli associati:

- **MONDO WEB:** affronta tematiche di interesse generale indotte dallo sviluppo di internet, delle nuove tecnologie e delle applicazioni nel campo del commercio, del legale, della sicurezza e delle relazioni sociali.
- **FORMAZIONE DIGITALE:** con l'obiettivo di "accompagnare" i Soci Alatel verso un processo di apprendimento dell'uso delle nuove tecnologie e delle più comuni ed utili applicazioni usufruibili attraverso PC e smartphone.
- **ACCESSO FACILITATO:** si pone concettualmente a monte della precedente area in quanto rivolto ai meno esperti, che pur in possesso di uno smartphone, non hanno le conoscenze di base per avviarsi alla scoperta del web. Attraverso una semplice applicazione (Il Bottone) di facilissima installazione (vedi box) si accede ad un menù che indirizza a istruzioni per utilizzare le applicazioni di uso quotidiano e all'esplorazione del sito Alatel.
- **APPS/TECH:** offre agli associati un panorama aggiornato sugli aspetti caratterizzanti il mondo del web: dalle tecnologie TLC ai servizi applicativi, dai protagonisti dell'innovazione al ruolo della Pubblica Amministrazione.
- **PROBLEMI? CONTATTACI:** è uno strumento di contatto diretto con gli associati per gli aspetti inerenti gli argomenti di NOI DIGITALI ed, in particolare, dei percorsi formativi.

Il lavoro sino a qui svolto è di origine "autoctona" da parte di soci volontari e basato sostanzialmente su esperienze interne all'associazione; è tuttavia intendimento del gruppo di progettazione esplorare nuove metodologie e contributi da soggetti diversi che operano nel campo dell'e-learning.

NOI DIGITALI *deve essere, infatti, considerato un "laboratorio" permanente ed in continua evoluzione che si adatta ai mutamenti degli scenari, dei contenuti e, soprattutto, delle necessità espresse dagli associati.*

Per tale motivo, quando il Gruppo di Lavoro progettuale avrà concluso il mandato (primo semestre 2021), la gestione e lo sviluppo di NOI DIGITALI continuerà nelle mani di un gruppo operativo di volontari a cui **è importante che pervengano contributi di idee e contenuti da parte dei soci che hanno conoscenze specifiche o vogliano cimentarsi in approfondimenti tematici da mettere a disposizione della comunità Alatel**. ■

LO SMARTPHONE PER PRINCIPIANTI E NO

Hai uno smartphone e hai difficoltà ad usarlo? Selezionando una prima volta questo link: **http://www.alatel.it/alatel/noidigitali/menu-corsi-2/** potrai accedere direttamente ad un menù che ti fornirà istruzioni per l'uso delle funzioni più comuni; con la prima funzione **"come arrivare direttamente ai corsi dal tuo smartphone"** potrai installare sul tuo telefonino un'icona (Il bottone) per accedervi velocemente.

Il bottone consente anche di entrare nel sito Alatel e nel mondo dei corsi per personal computer e smartphone realizzato in **NOI DIGITALI**.

Rinnovata la convenzione tra HERA ed ALATEL

Soluzioni esclusive, per i nostri Soci, di Gas ed Energia Elettrica per ridurre l'impatto sull'ambiente con fonti rinnovabili e GAS CO_2 free.

Hera offre ai soci Alatel **"IMPRONTA ZERO"** *con tariffa fissa decrescente per luce e gas al crescere della durata della fornitura* a partire **da 6 mesi fino a 30 mesi** e con la possibilità di optare l'erogazione dell'energia elettrica al prezzo riferito all'intera giornata oppure differenziato per ore sole ed ore luna.
Hera Impronta Zero garantisce *energia sostenibile* **grazie all'uso di energia elettrica prodotta interamente da fonti rinnovabili e le emissioni di CO_2** sono compensate tramite l'acquisto di crediti di carbonio certificati con i quali vengono sovvenzionati progetti di riduzione delle emissioni di gas serra.

ECCO I BONUS ATTIVI PER I SOCI ALATEL

▶ Inoltre **bonus iniziale di euro 20** *con la sottoscrizione aggiuntiva di almeno una delle soluzioni sostenibili:* **Hera Led - Hera Caldaia Sicura - Hera No Problem - Hera Thermo**.

▶ Il **bonus di 30 € per ciascun punto di fornitura attivato** viene ripartito su tre bollette e precisamente accreditato sulla bolletta del secondo, del quarto e del sesto mese.

PROMOZIONE VALIDA FINO AL 31/12/2021

Sul sito Alatel tutti i dettagli della nuova promozione con Hera. ■

Agevolazioni per iscritti Alatel

coniugi e familiari conviventi

RINNOVATA LA CONVENZIONE TRA ACLI E ALATEL PER FRUIRE DEI SERVIZI NEGLI OLTRE 1000 CENTRI DI ASSISTENZA FISCALE DELLE ACLI IN ITALIA.

COME PRENOTARE L'APPUNTAMENTO AL CAF ACLI PER COMPILARE IL MODELLO 730

È possibile fissare un appuntamento presso la sede di fiducia e prossima alla propria abitazione con due modalità:

1. Consultare il **sito internet** delle Acli **http://www.caf.acli.it/dove-siamo.html**
2. Oppure chiamare il seguente **numero verde tel. 02.800.22.800**

Il SOCI ALATEL POSSONO COMPILARE IL 730 IN MODALITÀ *"ON LINE"*

La compilazione del 730 *"On line"* avverrà con le seguenti modalità:

a) Il socio Alatel attraverso il portale **www.alatel.it** dovrà effettuare la richiesta del **COUPON**.

Il socio, in regola col pagamento della quota associativa, riceverà sulla mail indicata nella richiesta **n.2 COUPON** validi per due soggetti che presentano la dichiarazione.

b) Successivamente il Socio Alatel potrà accedere al sito internet **www.il730.online** e inserire nell'apposita sezione il COUPON precedentemente ricevuto.

L'inserimento di tale COUPON consentirà ad ACLI di poter applicare al nostro Socio le tariffe a noi riservate.

Sia presso gli sportelli dei C.A.F che mezzo *"On line"* gli iscritti all'Associazione sono tenuti a **presentare la propria Carta dei Servizi Alatel aggiornata al 2021**.

LE TARIFFE AGEVOLATE

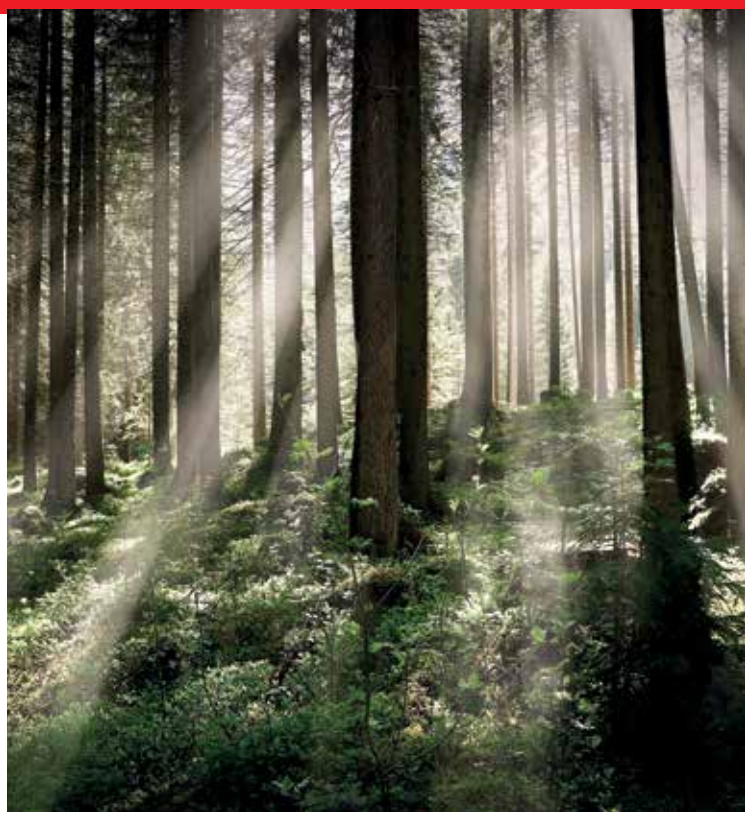
Le tariffe (Iva inclusa) definite dalla convenzione sono le seguenti:

Modello 730	*€ 32,00*
Modello 730 *"On line"*	*€ 30,00*
Modello 730 Congiunto	*€ 60,00*
Modello Redditi (Ex Unico)	*€ 42,00*
Modello Redditi *"On line"*	*€ 40,00*
IMU Calcolo e stampa bollettini (x comune)	*€ 10,00*
Modello ISEE	*Gratuito*
Dichiarazione Successione	*sconto 10%*
Contratti di locazione	*sconto 10%*

SUL SITO ALATEL LA CONVENZIONE ED I DOCUMENTI NECESSARI PER LA COMPILAZIONE DEL 730

Per ogni necessità di approfondimento delle modalità di fruizione dei servivi offerti dalla convenzione **è disponibile il sito internet** **www.alatel.it** unitamente al testo della convenzione e ai documenti necessari per la compilazione del modello 730/2021 sui redditi del 2020. ■

Pandemia e ambiente



Come tutti purtroppo sappiamo, a causa della pandemia, ormai da mesi viviamo reclusi in casa e, se usciamo, siamo costretti ad indossare una mascherina che ci dovrebbe evitare di prendere e/o diffondere il malefico Covid, ma che certamente non è per noi il modo più naturale di vivere. Con la mascherina recepiamo un senso di soffocamento, ci manca l'aria libera, fresca; ma, ovviamente, ci atteniamo a questa cautela che è anche un dovere sociale.
In tali condizioni, è più facile che ci venga da pensare all'ambiente nel quale viviamo e a come noi stessi lo condizioniamo. Leggiamo che il verde disponibile, purtroppo, diminuisce giornalmente. Secondo **GREENPEACE** nel mondo le foreste sono continuamente e progressivamente distrutte a causa della produzione intensiva di prodotti agricoli come: soia, olio di palma, cacao, carne, avocado. Ogni 2 secondi viene distrutta una foresta grande come un campo da calcio e i nostri consumi in Europa ci rendono responsabili di oltre il 10% della distruzione delle foreste.
Alla deforestazione si aggiungono gli immensi danni provocati dalla cementificazione, come per esempio: disturbo della fauna, non assorbimento dell'anidride carbonica ed impedimento della raccolta delle acque piovane nelle falde.
L'agricoltura rappresenta, in particolare nei paesi in via di sviluppo, la fonte principale di inquinamento dell'acqua con l'utilizzo di antiparassitari, di prodotti chimici in generale.
L'allevamento di bestiame produce quantità notevoli di escrementi che, però, possono diventare un'ottima soluzione per la produzione di concimi organici, con notevoli vantaggi dal punto di vista dell'inquinamento e dello sfruttamento delle risorse disponibili.
Emerge l'urgente necessità di affrontare le sfide ambientali, per proteggere non solo l'ambiente, ma anche la salute e il benessere della nostra società. Abbiamo scoperto di avere un grande bisogno della natura, di immergerci nel verde. Alberi e foreste aiutano a ridurre i livelli di stress. *"Salute umana, salute degli animali ed ecologia sono strettamente collegate"* (Vincenzo Balzani – docente emerito di Chimica dell'Alma Mater Bologna).

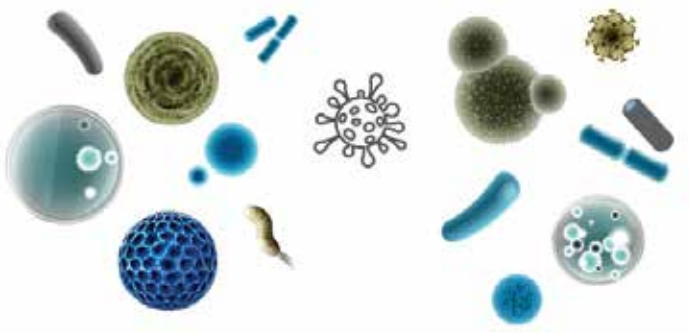
Per il miglioramento del sistema energetico italiano un ruolo importante è assunto dall'utilizzo dell'idrogeno. Su tale fronte la SNAM ha condotto uno studio da cui risulterebbe che molte reti di distribuzione potrebbero iniziare a miscelare l'idrogeno nella rete del gas dal 2030.
Un aiuto può venire dall'utilizzo dell'energia catturata dal vento per trasformarla in energia elettrica. At-

tualmente si sta dibattendo sull'opportunità di impiantare oltre 50 pale eoliche nel mare prospiciente Rimini e Ravenna.
L'operazione potrebbe ottenere un risparmio di anidride carbonica equivalente a quella assorbita da più di 10 milioni di alberi. A Ravenna il progetto è appoggiato dalle Istituzioni, da Legambiente e dalle Associazioni di categoria. Sono coinvolte SAIPEM e QINT'X, aziende ad alta tecnologia green; è previsto l'investimento di 1 miliardo di euro e le pale eoliche dovrebbero entrare in funzione dal 2025. Grazie ad esse, si produrrebbe l'energia elettrica necessaria alle 500.000 famiglie dell'intera Romagna e si otterrebbe anche l'idrogeno per l'alimentazione di 2.000 autobus.
Le pale verrebbero installate ad una distanza minima di 18 km dalla costa, quindi con un impatto visivo molto ridotto. A Rimini, invece, il progetto è contrastato da associazioni turistiche, che oppongono l'effetto negativo che causerebbe sul turismo stesso, e da associazioni della pesca.
Come possiamo noi singoli contribuire per attenuare i citati fenomeni distruttivi? Una buona operazione è la riforestazione: piantare alberi dovunque, soprattutto in città. Noi potremmo, per esempio, piantare un albero in giardino, se ne possediamo uno.

Piantare alberi nelle nostre città contribuisce a creare ambienti più sani, più naturali, migliora la qualità dell'aria grazie all'assorbimento degli inquinanti da parte delle piante. Grazie alla forestazione urbana, si generano benefici proprio nelle città che si sono rivelate essere le zone più colpite dalla pandemia: si stima che il 90% di Covid si sia verificato nelle aree urbane.
Ridurre gli sprechi di acqua, per esempio usando la doccia, anziché la vasca da bagno, chiudendo il rubinetto tutte le volte che non c'è bisogno dell'acqua corrente. Scegliere prodotti ecologici per la casa, col minore impatto sull'ambiente. Seguire la dieta mediterranea, migliore per la salute e per la sostenibilità, riducendo il consumo di carne rossa e preferendo quelle bianche, uova, pesce e latticini. Ridurre il consumo di soia e, per il latte di soia, preferire quello di produzione italiana.
Se ci impegniamo un po', possiamo dare il nostro piccolo contributo al miglioramento dell'ambiente; le buone pratiche, anche se piccole, possono farci sentire un po' migliori in questo mondo pieno di problemi.

Fer

Pandemie ed epidemie



L'auspicata luce, alla fine del lungo e travagliato tunnel che con affanno e sgomento stiamo percorrendo, non riesco ancora a intravederla, anche se la fiducia nell'impegno che il mondo intero sta mettendo per porre fine a questa disastrosa pandemia (specie per i nostri figli e nipoti) è totale.
L'unica magra consolazione, pur investendomi del massimo ottimismo, è osservare, dati ricavati da una recente pubblicazione della Banca di Piacenza, di come il passato, (dal 430 a.C. sino ai giorni nostri), le Epidemie e Pandemie abbiano fatto danni ben più gravi di quanto stiamo vivendo noi adesso. Delle XXII accertate e ampiamente documentate, cito solo le più rilevanti.

Pierluigi Carenzi
Presidente Sezione di Piacenza

LE PIÙ RILEVANTI EPIDEMIE E PANDEMIE DELLA STORIA DELL'UOMO

Periodo	Nome		Milioni di morti - stima
430-426 a.C.	Peste Ateniese	batterio	0,1
165-180 d.C.	Peste Antonina	batterio	5,10
541-750 d.C.	Peste di Giustiniano	batterio	50
251-270 d.C.	Peste di Cipriano	batterio	5
1346-1353	Peste nera	batterio	25-100
1629-1630	Peste manzoniana	batterio	1,1
Millenni	Colera	batterio	0,1 ultimo anno
Millenni sino al 1980	Vaiolo	virus	letalità 30%
1918-1920	Spagnola	virus	50-100
1981-2017	HIV/AIDS	virus	30
1957-58	Influenza asiatica	virus	1,1
1968-69	Influenza di Hong Kong	virus	1
EPIDEMIE A MINOR DIFFUSIONE			**N. DI MORTI**
2009-2010	Influenza suina	virus	284.000
2013-2016	Influenza aviaria	virus	449
2014-2016	Ebola	virus	11-12.000
I CORONAVIRUS			
2012-2019	Sars-Coronavirus	virus	letalità 10%
2012-2016	Mers-Coronavirus	virus	letalità 34%
2019	Covid-19	virus	

N.B. Per definizione si intende:
- **EPIDEMIA:** Diffusione rapida, in una zona più o meno vasta, di una malattia contagiosa (tifo, colera, influenza ecc.).
- **PANDEMIA:** Epidemia con tendenza a diffondersi rapidamente attraverso vastissimi territori e continenti.

“Ritorniamo a sognare”

Alcuni spunti dal libro di PAPA FRANCESCO - GEDI GRANDI OPERE

> *Si accenna alla Pandemia Covid 19.*
> *Ne potremo uscire migliori o peggiori, non uguali.*
> *È nelle prove che l’uomo rivela veramente ciò che ha nel proprio cuore.*

Le crisi pongono la necessità di scegliere. Molti medici, infermieri, operatori sanitari ecc., hanno dato testimonianza col sacrificio anche della loro vita. Sono per noi il buon esempio.
Ci sono tante altre crisi nel mondo che noi ignoriamo: la fame, il traffico di armi, il cambiamento climatico, la violenza.
Una delle conseguenze della pandemia: sono morte tante persone che non hanno potuto avere il conforto dai familiari ed il dolore profondo di questi ultimi per non aver potuto assistere genitori, nonni, figli che sono morti in solitudine. Tante famiglie in difficoltà perché è venuto a mancare il lavoro.
Sono decedute molte persone nelle strutture per anziani; molte di loro, però, non solo a causa della loro età, ma per le condizioni in cui si trovano quelle strutture con personale sfruttato con paghe misere. Il decesso così abnorme di anziani provoca due problemi: i vecchi privati dal conforto dei giovani e questi ultimi senza la guida e l’esperienza degli anziani.
Nessuno può salvarsi da solo nella pandemia. Se non accettiamo un principio di solidarietà tra i popoli, non usciremo migliori da questa crisi. L’incremento della disuguaglianza è alla radice di molti mali sociali di oggi: poco più dell’1% della popolazione mondiale detiene la metà della ricchezza mondiale. Non dobbiamo dimenticare che tutto ciò che siamo o abbiamo è un dono non meritato. Dovremmo, quindi, acquisire una cultura del servizio verso chi ha bisogno, non la cultura dello scarto. Le aziende devono far rientrare, nel perseguimento della redditività, gli obiettivi sociali ed ambientali.
Il Papa sostiene che dobbiamo impegnarci nelle piccole cose. Guardare gli altri dall’alto in basso è lecito solo quando tendiamo loro la mano per aiutarli a rialzarsi.

> *Forse a chiamarti per renderti utile a favore degli altri sarà una residenza per anziani, un centro per rifugiati, un progetto di rigenerazione ecologica o ad avere bisogno di te saranno persone più vicine a casa tua.*

fer.

I miei 90 anni

Devo andare a presto ma la guerra me l'ha portato via, il mio papà prigioniero.
Ero bambina e il cielo ha sconvolto i miei pensieri.
Uno dopo l'altro i giorni passavano, io crescevo con l'ansia del mio papà.
Il cannone sparava ancora e i suoi colpi li mescolavo con il suo sorriso per non sentirli.
Papà la tua vita così corta ha preso la mia, ha preso dolcemente le mie mani e il mio cuore cominciò a cercare la vita insieme a te.
Non avrei mai pensato che un'altra guerra mi prendesse la libertà dei miei pensieri, i più cari i più limpidi che in questi anni ho conservato con amore.
Sono quasi straziata, sono fragile, non sono cambiata ma ho paura, paura per i miei cari, per tutti ho paura. Il cielo così azzurro non mi dà la compagnia della natura che si sta aprendo, mi guardo intorno senza vedere un fiore che sboccia.
Teniamoci per mano anche se lontani affinché i nostri pensieri possano volare, per sentire ancora girare il mondo più piano, per vedere l'intensità dell'azzurro del cielo.
State a casa, quasi un inno alla vita, per sentire il vagito di un bambino che nasce.

Milena Giacobbo Sezione di Bologna

Mestiere di ... nonna!

Per imparare bene un mestiere bisogna esserci un po' portati e poi...tanto apprendistato, prove, esercizi fin che ci si trova "pronti". Dopo 35 anni lavorati in Timo- Sip- Telecom e dopo essere andata felicemente in pensione, io ho dovuto imparare il mestiere di "NONNA".

Dopo aver avuto la lieta notizia, per me una "**bomba**" per la sorpresa e la gioia, ho cominciato a prepararmi. Di tempo ne avevo, 7 mesi per abituarmi all'idea e quando il tempo è scaduto, mi sono detta: "Sono pronta".

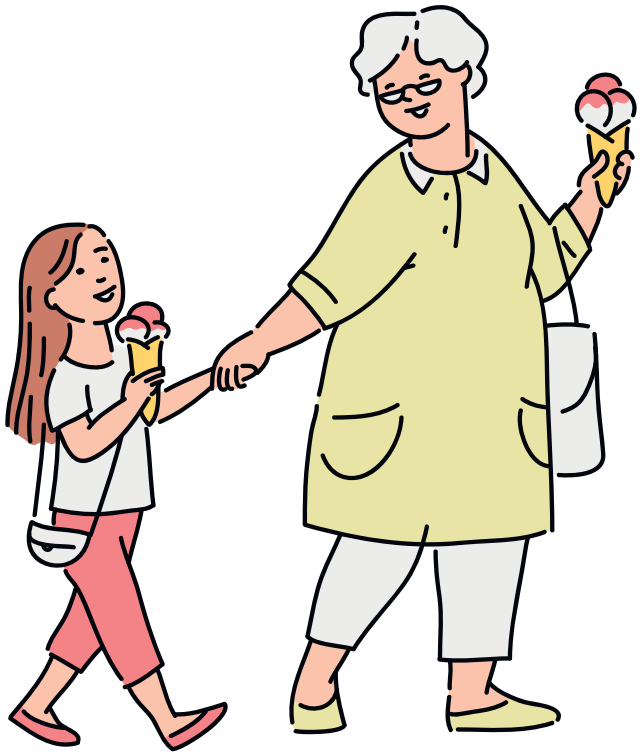
Mi ricordo che quella sera eravamo a cena da amici: una simpatica compagnia, cibi e vini buoni, tante chiacchiere, allegria e risate. Mi suona il telefonino, rispondo e mio figlio mi dice: *"Mamma se vuoi conoscere la tua nipotina, è nata mezz'ora fa"*. Sono scoppiata a piangere e un po' a fatica ho detto agli amici spaventati: "No, no, va tutto bene, è solo che sono diventata nonna!!!".

E quando l'infermiera mi ha messo quel fagottino fra le braccia, ho guardato la mia nipotina e le ho sussurrato: *"Ciao, piccola principessa, io sono la tua schiava, da ora e per sempre!!!"*.

Credete che sia un mestiere facile? ...Quando me l'hanno affidata ho letto nei loro pensieri: "Sarà in grado? Possiamo fidarci?"...Ho sentito tutta la responsabilità che mi assumevo...e da subito gli intoppi.

"Non tenerla troppo in braccio, perché prende i vizi".

Benedetti vizi!!! Ma non era certo la piccola a volere le coccole, no? Beh! Ero io che desideravo cullarla e al vedere i suoi occhietti fiduciosi chiudersi per il sonno, il mio cuore si gonfiava d'amore.



Crescendo diventava ancora più difficile: "Attenta"..."-Non toccare"..."Non correre"... Eh!!! in questo mestiere si sommano: la tata, l'infermiera, la cuoca, la cantante per le ninne, ma soprattutto la compagna di giochi, la testimone di qualche marachella e la mentitrice spudorata al rientro dei genitori: *"Si, ha mangiato tutto, ha ubbidito, è stata bravissima..."* mentre la piccola peste mi guarda con un sorriso complice.

E poi gli anni passano, arriva la scuola e bisogna diventare un po' anche maestra e ci vuole tanta, tanta pazienza.

Bisogna studiare le tabellina... Benedette tabelline: 6 x 6 = 36 (asino che sei) ...6 x 8 = 48 (asino cotto) questo per aiutarla un po'; e poi c'è la filastrocca da imparare a memoria: *"Forza ripeti tu, poi ripeto io, poi ancora tu"*.

E il giorno dopo: *"Nonna, nonna, ho preso 10 nella filastrocca!"* Che gioia dirle: *"Hai visto? Te l'avevo detto che avevamo studiato bene!!!"*.

Si, in effetti il mestiere di NONNA ho dovuto impararlo e non è stato sempre facile perché le responsabilità erano tante, ma controbilanciate da tantissime soddisfazioni.

Certo un mestiere a tempo pieno: al mattino presto, spesso fino alla sera e dopo il "cambio", tornare a casa "stanca morta", ma chiudendo gli occhi per il meritato riposo, un pensiero dolce si fa strada: *"Però, nel mio nuovo mestiere, non me la sono cavata poi tanto male! Mi sembra d'aver superato l'esame e di essere stata promossa!"*

Pinuccia Foletti Sezione di Piacenza

I Sirani

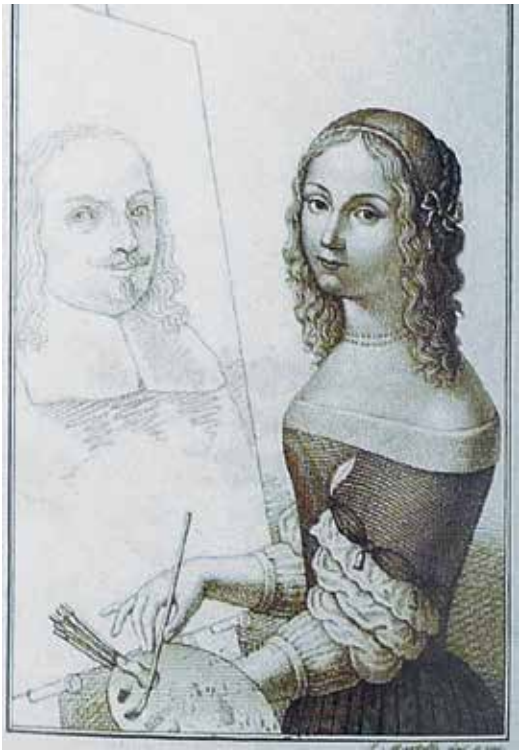
Son io che l'ho uccisa…

Era il 28 agosto, quando Elisabetta fu colpita all'improvviso da fortissimi crampi allo stomaco che nessun medico seppe guarire; morì dopo alcuni giorni di grande sofferenza all'età di ventisette anni.

Elisabetta era stata avvelenata, certamente, e se così era, l'unica che poteva averlo fatto era Lucia, la serva di casa. Ma questo l'avrebbero poi verificato i giudici. Ora c'era solo una cosa certa: Elisabetta era morta!

La camera ardente fu allestita nel suo studio di via Urbana, là dove aveva lavorato incessantemente per dieci anni, prodotto più di duecento tele, istituendovi una scuola per sole pittrici fra cui presero posto anche le sue due sorelle Annamaria e Barbara.

Tutta Bologna era accorsa a vederla sul quel letto di morte dov'essa giaceva con abiti monacali, quelli stessi con cui una volta si era voluta ritrarre, quasi fosse una straordinaria premonizione di vita intensamente vissuta, ma inevitabilmente breve. Quegli abiti, ma soprattutto quel nero sudario funebre su cui era deposta, accentuavano il bianco pallore del volto che rifletteva più le sofferenze patite negli ultimi suoi giorni di vita, che il gelido avvento della morte. Se non si fosse saputo che quel corpo apparteneva ad Elisabetta Sirani, si sarebbe potuto pensare che si trattasse di una santa suora del vicino convento del Corpus Domini. Già il Corpus Domini, là dove giaceva da due secoli Caterina de' Vigri, quella che tutti i Bolognesi onoravano come una "Santa", pur non essendo ancora canonizzata; anche Elisabetta l'adorava ma non in quanto suora e santa, ma perché, duecento anni prima, era stata come lei donna, pittrice e amante della musica.



▲ **Autoritratto di Elisabetta Sirani (1638-1665), mentre ritrae il Padre Giovanni Andrea (1610-1670)**
▼ **Autoritratto (Bo. Archiginnasio)**

Elisabetta era morta e la sua salma ora era lì, ossequiata quasi con orgoglio praticamente da tutti i suoi concittadini, o almeno quelli che contavano, tanto che le orazioni funebri furono affidate nientemeno che all'esimio Dott Luigi Pacinardi, Magnifico Rettore della facoltà dei Legisti dell'Università di Bologna, e al Nobiluomo Ferdinando Cospi, illustrissimo Gonfaloniere di Giustizia, ambasciatore del Comune e grande collezionista d'arte. Entrambi, chi in un modo e chi in un altro, avevano ricordato come Elisabetta fosse sì stimata dagli uomini, ma soprattutto prediletta dalle donne, in quanto le ritraeva facendole più belle e riportando in vita, per esse, le grandi eroine del passato, dando loro nuova forza, ed una più attuale bellezza.

Giovanni Andrea Sirani, suo padre, era distrutto e non riusciva (né forse voleva) nascondere la sua disperazione per la perdita di colei che non solo era l'amatissima figlia ma anche la sua più fedele allieva e collaboratrice nella scuola di pittura che aveva fondato. Quando qualcuno gli si avvicinava per porgergli le condoglianze, riusciva a malapena a guardarlo e a rispondere con

un breve cenno di assenso del capo e senza pronunciare alcunché, come s'egli fosse assente o come se tutta quella gente che camminava lenta attorno al catafalco fosse altrove e non lì a ossequiare la sua Elisabetta. Di tutt'altro tenore il comportamento della moglie Margherita che non cessava di ringraziare i presenti e che aveva una parola di riguardo per chiunque le si avvicinasse per porgerle le condoglianze d'uso.
Ai due si appressò anche il nobilissimo Saulo Guidotti che dopo aver cercato, come avevano fatto tutti, di portare loro una qualche consolazione, soggiunse:
«Voi sapete quale affetto ed ammirazione avevo per vostra figlia. Non solo ne sono stato padrino di battesimo, ma l'ho vista crescere in bottega e, pian piano, diventare pittrice come mai se n'è vista una così, e non solo a Bologna. Ho sempre pensato … ma non ero il solo a farlo, ch'essa fosse l'erede naturale di Guido Reni…»
Il Sirani guardò Saulo e per la prima volta riuscì ad esprimere alcune parole:
«Lo so, lo so…. Guido, il grande Guido… Elisabetta lo ammirava moltissimo… ma ora lei non c'è più!»
«Non sarà però dimenticata. Ha dipinto più lei in dieci anni, che tanti imbrattatele più famosi, ma non per questo migliori, in cent'anni. I quadri saranno la testimonianza della sua arte da viva, la tomba di Guido Reni ne sarà testimonianza da morta. Vi chiedo, mastro Sirani, che quel corpo esanime che ora giace sul suo letto funebre sia sepolto in San Domenico, nella mia cappella di Famiglia, dentro lo stesso avello che già ospita i resti di Guido. Così e di Elisabetta Sirani Guido, le cui inarrivabili opere furono fonte ispiratrice e costante parametro di confronto per Elisabetta, sarà suo perenne custode.»

▲ **Galatea (Firenze-Uffizi)**
▼ **Andrea Sirani - Angelica che fugge da Ruggero (Cesena – Cassa di Risparmio)**

Andrea si coprì gli occhi con una mano tremante, nell'inutile tentativo di cancellare le lacrime che gli rigavano il viso: *«Sì, quel che voi dite, Saulo, è vero. Faccia del corpo di mia figlia quello che ritenga meglio.»*
E mentre il vecchio Sirani rientrava nella sua mesta silenziosità, Saulo Guidotti non poté che pensare ad un altro motivo per il quale il Maestro Guido Reni e l'allieva dovevano a un certo punto unirsi al di là della vita: il pressoché identico destino che li aveva uniti. Entrambi, infatti, avevano prima goduto di una vita pervasa da onori e gloria inenarrabili, poi negli ultimissimi anni prima di morire, l'esser stati "massacrati" da dolorosissime miserie, magari diversissime, ma ugualmente tragiche e penose. Una sola, sensibile differenza fra i due: per Guido la morte era sopraggiunta a sessantasette anni, alla fine della carriera quando nulla avrebbe potuto aggiungere a ciò ch'aveva già espresso con la sua pittura; la morte di Elisabetta, invece, era sopraggiunta quand'era solo ventisettenne e quando avrebbe potuto ancora sviluppare la sua creatività e la sua arte.

PRIMAVERA DEL 1665

Dalla morte della sua Elisabetta, il padre non si era più ripreso, tanto che il malanno che già lo affliggeva mentre la figlia era in vita, era andato via via peggiorando: un'artrite galoppante gli aveva infatti fossilizzato il braccio destro e stava ora attanagliando anche il sinistro. Dipingeva ancora, però, ma alla mancina, con grande fatica, stando coricato a letto, e spesso legando il pennello alla mano priva di forze. Una fatica improba, ma le commesse ricevute dovevano essere rispettate e laddove il ritardo era eccessivo, occorreva scrivere al cliente per porgere umilmente le proprie scuse e fargli comprendere come il periodo ch'e-

NOTA della REDAZIONE

Sandro Samoggia (pseudonimo Sandroggia) è uno scrittore "bolognese purosangue" che ha sempre posto una grande attenzione alla storia, l'arte e i mestieri della propria città. Ha scritto vari libri sulla città e nel 2006 ha creato il sito miabologna con l'obiettivo di celebrare arte, cultura, personaggi, monumenti e strade di Bologna.

Segue

Segue

gli stava trascorrendo era davvero “infame”.
Le preoccupazioni del vecchio pittore erano in effetti tante e quando un giorno egli ricevette la visita di un famoso critico d’arte, il conte Carlo Cesare Malvasia, non poté fare a meno di pensare ch’egli fosse foriero di una lamentela da parte di un qualcuno d’importante in attesa di un quadro mai finito dal pittore. Il conte era invece venuto per tutt’altra ragione e dopo i convenevoli d’uso, il tono del dialogo divenne oltremodo amichevole, quasi intimo. Il Malvasia era in effetti un grande estimatore dei Sirani padre e figlia, ed era proprio questa stima ad averlo condotto lì e a fargli visita.

«Come va, mastro Andrea? Siete riuscito a superare almeno in parte il tremendo lutto che vi ha colpito?»

«E come potrei, illustrissimo signor conte? Perdendo Elisabetta ho perso tutto!
Ma perché quella serva maledetta quella Lucia, me l’ha uccisa... perché?»

«Non è stata lei, il tribunale l’ha stabilito definitivamente! Ma anche se non ci fosse quella sentenza assolutoria, io so di certo che non è stata Lucia ad uccidere Elisabetta.»

«Cosa intendete, Illustrissimo Signor Conte? E allora, chi è stato? Se voi lo sapete, rendetemi grazia e ditemelo, in nome di un padre disperato che non trova più alcuna consolazione in null’altro che non sia la verità.»

«Da quando quattro mesi fa è morta vostra figlia, un rimorso mi rode in cuore e mi tormenta come se fosse una spada, quella spada Giustizia, Carità e Prudenza che Elisabetta dipinse minacciosa in mano alla Giustizia.»

«Non capisco, illustrissimo…»

«Ah, non capite? Eppure, è semplice, mastro Andrea… Chi ha ucciso Elisabetta? Io, io l’ho uccisa, io e nessun’altro!»

«Ma che dite, Illustrissimo!»

«Elisabetta è morta perché ha dedicato tutta se stessa alla pittura; ogni pennellata che dava sulla tela era per lei come la perdita di una goccia della sua linfa vitale e, goccia dopo goccia, ha esaurito la sua forza e il tempo concessole per esistere…»

«Ma che c’entrate voi, illustrissimo, con la sua morte?»

«Se ben ricordate, mastro Andrea, voi non volevate che Elisabetta frequentasse la vostra scuola, che imparasse ad usare carboncini, colori e pennelli, che diventasse, insomma pittrice…»

«Si è vero, ma lei fin da bimba amava disegnare e, soprattutto lo sapeva fare...»

«E se ricordate, fui io, visti alcuni disegni di quand’era ancora fanciulla, a convincervi, anzi a costringervi di aggiungere alla vita che già le avevate dato, anche la capacità di diventare pittrice.»

«Sì, foste voi, illustrissimo, e come sempre, da grande critico d’arte, non sbagliaste. Elisabetta diventò grande pittrice, più grande di suo padre e maestro, quasi grande come Guido Reni.»

«Sì, non sbagliai… ed è per questo che è morta, per colpa mia. Se non fosse diventata l’artista che tutti conoscono, non sarebbe morta così giovane e così bella. Non me lo perdonerò mai!»

Sandro Samoggia
Storie e storielle di pittori bolognesi

DUE GRANDI PITTURE MURARIE DEI SIRANI IN SAN GIROLAMO DELLA CERTOSA

▲ **Giovanni Andrea G. Sirani Cena a casa del fariseo**

▲ **Elisabetta Sirani – Battesimo di Cristo**

▲ **E. Sirani - Autoritratto (Mosca Museo Puskin)**

▲ **E. Sirani - Maddalena Pentita (Musée de Besançon)**

▲ **E. Sirani - A. Maria Ranuzzi (Bologna – Carisbo)**

Appendice a "I SIRANI"

Lucia Tolomelli

La morte repentina e dolorosa di Elisabetta Sirani fece sorgere molti dubbi e chiacchiere; si parlò di avvelenamento e i sospetti conversero su una povera ragazza, già malvista nell'ambito della casa Sirani, dove molte erano le donne che certamente vivevano economicamente e socialmente di luce riflessa per la fama di Elisabetta, ma certamente non l'amavano...

E non amavano la povera servetta Lucia Tolomelli, che invece aveva la protezione di Elisabetta. Lucia ebbe una sf ... sfortuna pazzesca.

Pochi giorni prima della morte di Elisabetta lasciò la casa senza neppure ritirare il salario; ma già da tempo per lei l'atmosfera di casa era irrespirabile e solo Elisabetta l'aveva dissuasa dal fuggire anche in altre circostanze.

In un clima in cui si cercava un avvelenatore, le chiacchiere di cucina tirarono fuori storie di scherzi alimentari (pepe messo per burla etc.) fatti in passato da Lucia... E naturalmente tutti collegarono mali di pancia, certamente occasionali, a cibi preparati da Lucia, che probabilmente era solo un po' leggerina nei suoi comportamenti e forse solo una pessima cuoca.

Giovanni Andrea Sirani la denunciò.

Il processo condannò Lucia all'esilio, sentenza ambigua, ma che nei fatti confermò che Lucia non aveva avvelenato.

In seguito due medici molto stimati eseguirono una autopsia presso l'Ospedale della Morte, esclusero l'avvelenamento e decretarono la morte naturale di Elisabetta per perforazione gastrica.

Giovanni Andrea ritirò la denuncia.

Nonostante ciò la povera Lucia, ormai bollata come colpevole, dopo averne passato di tutti i colori, dopo essere stata sbattuta in carcere e processata, con gli occhi di tutta la città puntati addosso, una volta rientrata a Bologna, a distanza di due anni, fu di fatto condannata a portarsi addosso per sempre l'ombra del dubbio.

Maurizio Cavazza (dal sito www.miabologna.it)

▼ **E. Sirani - Porzia che si ferisce alla coscia**

Rintocchi dalla chiesa di Polenta

Vorrei parlarti, o popolo civile.
Tal si conviene nei momenti estremi
quando la virtù lascia il posto all'ira
e l'amore di madre patria muore
al soffio dell'io che involve il cuore.

Cala silente l'oscura notte
dove un'ombra di tra le antiche mu-
ra attende il venir da marmoree tom-
be furtive tenebre silenziose ombre
fatt'ombra per quel lor cotanto dire
e camminare e misurar lo passo,
pensose, a capo chino e poi sostare
per ritener dell'anima la voce;
e udir bisbigliar parole sommesse:
parole già udite e altre non dette
e distinguer nel chiaror più nitido
vòlto a l'oscuro manto del mistero
fiso, in ginocchio, su la dura pietra,
l'amico volto di natura amante,
e il suo annuire e il suo contare con dita
nel modellar sommo il verso e i desìri
ove l'udir sembran sospiri: "Dolce
terra di quiete e pace bisogni,
ama i tuoi figli e di loro la vita
e fa che lungi da te il frastuon muto
de l'antiche grida risuoni a vanto
e l'eterna bontà viva nei cuori
Come gentile canto per l'umana
progenie e da questa chi ancòr discende".

…

Taccion le fiere e gli uomini e le cose,
roseo 'l tramonto ne l'azzurro sfuma,
mormoran gli alti vertici ondeggianti
Ave Maria.

(1897) Giosuè Carducci

E poi quel ritorno in spazio si breve
ver la spoglia e fredda e unica dimora
che per indole e più misere cose
resta incompiuta in beltà e splendore;
e del gesto che tanto amò la vita
cantando d'essa l'accorato istante:
d'istorie, di puri e d'antichi idiomi
toscani e d'esempio sublime poesia,
vid'io le spoglie scivolar nel nulla,
indi sparir, tenue e fioco, più fioco.
Intanto poc'oltre mi sfuggìa un'ombra
a la vista attenta di tutte le cose
e più inseguiva e tanto fuggiva
che parea l'evanescenza d'un soffio
cullato nell'aer in fredda mattina.
Quando un vociar tra noi poco discosto
mi fe' d'un sol fiato impietrir sembianze
e di lui fermar l'impetuoso slancio
e a me che accorto s'era, mentre tutti
zittivan assorti, venne con voce
mesta, più mesta d'accorato pianto:
"Vivo tra' morti com'io cantai in vita
ne' dì felici in quella patria figlio
e poi che il fato pellegrino volle
il tempo e l'ozio, il pensiero e il cammino
calcai il pie' per ragion di sola vita
in terra antica e di bel modo cara,
qui in Polenta, castella a Bertinoro,
al solo fin di completare l'opra

7901 - Bertinoro. (Forlì) La Chiesa di Polenta (sec. IX) dopo il rifacimento della facciata, e del Campanile

Salve, affacciata al tuo balcon di poggi
Tra Bertinoro alto ridente e il dolce
Pian cui sovrasta fino al mar Cesena
Donna di Prodi.
(G. CARDUCCI: La Chiesa di Polenta)

Forse qui Dante inginocchiossi? L'alta
Fronte che Dio mirò da presso chiusa
Entro le palme, ei lacrimava il suo
Bel San Giovanni

che tutto mi rapì fuggendo il male;
e il sogno del suo dir tanto loquace
da peccator mi trasse in sua disparte
portando l'opinion del mio concetto
in que valor che pesan dopo il fare
l'eterna cognizion d'ogni mortale.

E spero del sermon rimanga voce
sì che nei cuor del mondo canti amore
amando quelle cose che ci fanno
figli e fratelli tutti del Signore".

E sparve alla mia vista nel suo nulla
quel degno maremman sempre più colto
rimasto sepolto in terra a lui degna.
Da quinci e quindi tutt'un'attenzione
d'apparenze chine o alte in lor statura
fatte accorte e or vicine ne l'udire
di tal principi i lor intendimenti;
e nel silenzio degno d'un zittire
un attimo – voler di pur ragione-
sostar in devozione con il segno
che a tutti in questo mondo dà conforto
porgendo nel martirio il suo perdono.

L'alba invitava la via del ritorno,
la pace scendeva in chi riposa,
il rumore annunciava un nuovo giorno,
la vita riprendeva senza posa.

- L'inutile dolor cercava amore! –

Sergio Tombari Sezione di Forlì

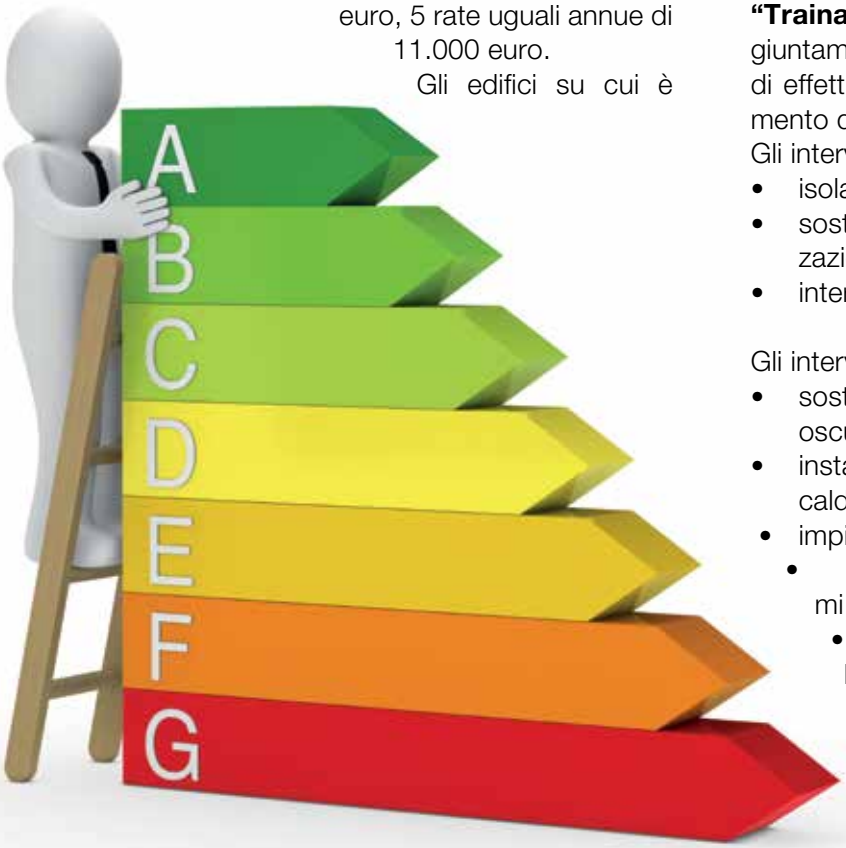
CONTENZIOSO TRA UTENTI E OPERATORI TELEFONICI

L'utente che, pur avendo presentato reclamo, non riesce a risolvere il problema insorto con il proprio fornitore di servizi di comunicazione elettronica può avviare la procedura prevista dal **nuovo Regolamento AGCOM**, e fare un tentativo di conciliazione dinanzi ai Co.re.com che operano su delega dell'Autorità a livello regionale, utilizzando la nuova piattaforma online **Conciliaweb accedendo al sito tramite SPID.**

SUPERBONUS 110%

Il patrimonio edilizio residenziale in Italia è vetusto, 6,9 milioni di edifici sono stati costruiti prima del 1970, 2,1 milioni tra il 1970 e il 1980, complessivamente rappresentano il 74 % della consistenza del patrimonio edilizio secondo il censimento del 2011, scopo del Superbonus è favorire interventi per migliorare l'efficienza energetica e la sicurezza legata alla sismicità del nostro territorio.

Il Superbonus è una detrazione dall'imposta per specifiche spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022 (prorogata al 31 dicembre 2022 se lo stato di avanzamento dei lavori è maggiore del 60%) rivolta principalmente alle persone fisiche e riconosce una detrazione fiscale del 110%, superiore alla spesa effettuata, da spalmarsi in cinque rate annuali di pari importo. Esempio: spesa sostenuta 50.000 euro, detrazione 55.000 euro, 5 rate uguali annue di 11.000 euro.



Gli edifici su cui è possibile utilizzare l'agevolazione sono le parti comuni di edifici residenziali condominiali, unità immobiliari funzionalmente indipendenti e singole unità immobiliari; sono esclusi dalla norma gli immobili residenziali appartenenti alle categorie catastali A1 (abitazioni signorili), A8 (ville) e A9 (castelli).

Per usufruire del Superbonus i lavori devono conseguire come risultato un miglioramento di **almeno 2 classi energetiche** da certificare con "l'Attestato di Prestazione Energetica" (APE) in due fasi: APE prima di avviare i lavori, APE dopo la conclusione dei lavori per la verifica dell'effettivo miglioramento delle 2 classi energetiche.

I lavori previsti dal Superbonus sono suddivisi in due categorie: interventi prioritari per migliorare le prestazioni energetiche dell'edificio denominati **"Trainanti"** ed altri definiti **"Trainati"** eseguiti congiuntamente ai primi, indipendentemente dalla data di effettuazione, che devono realizzare il miglioramento di 2 classi energetiche.
Gli interventi **"Trainanti"** sono:

- isolamento termico mediante cappotto esterno
- sostituzione di impianti centralizzati di climatizzazione invernale
- interventi antisismici.

Gli interventi **"Trainati"** sono:

- sostituzione infissi, schermature solari, sistemi oscuranti per finestre,
- installazione impianto solare termico per acqua calda,
- impianti fotovoltaici per produzione elettricità,
- colonnine per ricarica veicoli elettrici, sistemi domotici per la gestione dell'energia,
- schermature solari… (Ecobonus) e l'installazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici.

Ai fini dell'applicazione del Superbonus, nel caso in cui l'ammontare massimo di

spesa agevolabile sia determinato in base al numero delle unità immobiliari (U.I.) che compongono l'edificio oggetto di intervento, il calcolo non deve essere effettuato tenendo conto anche delle pertinenze: esempio in un Condominio con 4 unità abitative e 4 pertinenze (ad esempio Box Auto), il calcolo della spesa ammissibile è fatto utilizzando 4 come moltiplicatore.
Gli interventi devono rispettare una serie di prescrizioni rigorose legate al territorio, zona climatica, zone sismiche 1-2 e 3, caratteristiche dei materiali utilizzati asseverate da tecnici qualificati che devono stilare una relazione di conformità dei requisiti tecnici e di congruità delle spese sostenute.

Alcuni esempi di limiti di costo fissati per **interventi trainanti:**

- cappotto termico la spesa massima prevista è 50.000 € per unità monofamiliare, 40.000 moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio, se lo stesso è composto da 2 a 8 unità immobiliari;
- 30.000 €, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio, se lo stesso è composto da più di 8 unità immobiliari.
- Se il condominio è composto da 20 unità immobiliari il limite di spesa ammissibile alla detrazione è pari a 680.000 €, così calcolati:
  (€ 40.000*8) + (€ 30.000*12) = € 680.000

- per la sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale le spese massime recuperabili sono rispettivamente 30.000 €, 20.000 e 15.000; per 20 U.I. complessivamente 340.000 €: (€ 20.000*8) + (€ 15.000*12) = € 340.000
- la detrazione di 96.000 € per U.I per gli interventi antisismici, già normata nel Sismabonus, è elevata al 110% riducendo il recupero a 5 rate annuali per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 Giugno 2022 (31 dicembre 2022).

I soggetti che possono fruire del superbonus sono: condomìni, persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni; gli Istituti Autonomi Case Popolari (I.A.C.P.), le cooperative di abitazione a proprietà indivisa per interventi su immobili da esse posseduti e assegnati in godimento ai propri soci; ONLUS, Organizzazioni di volontariato…

Segue

Segue

CONFORMITÀ URBANISTICA-CATASTALE EDIFICIO E U.I.

La fruizione del superbonus 110% presuppone la conformità urbanistico-edilizia dell'immobile sul quale si intendono eseguire i relativi interventi, ci deve essere coincidenza tra lo stato di fatto dell'immobile e i titoli edilizi depositati negli archivi comunali e al catasto; le difformità presenti eventualmente nelle unità immobiliari (U.I) non precludono al condominio il 110%.

ALTERNATIVE ALLE DETRAZIONI D'IMPOSTA

In luogo dell'utilizzo diretto della detrazione si ha la facoltà di "optare per lo sconto in fattura", si tratta di un contributo, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto anticipato dai fornitori che hanno effettuato gli interventi e da questi ultimi recuperato sotto forma di credito d'imposta, oppure optare per la "cessione del credito". L'artigiano, la ditta realizzatrice dell'intervento si accolla il costo e acquisisce il credito al 110%. Es. costo intervento 30.000 euro la ditta potrà ricevere detrazioni per 33.000 euro oppure cedere il credito di imposta ad altri soggetti.

APPROVAZIONE LAVORI NEI CONDOMINI

Si approvano i lavori per il Superbonus con un numero di voti favorevoli che rappresentino la maggioranza degli intervenuti nell'assemblea condominiale e almeno un terzo del valore dell'edificio.

Le spese dovute all'Amministratore del condominio per la sua attività di gestione rientrano nel Superbonus solamente se viene nominato dall'assemblea direttore dei lavori.

I costi connessi alla realizzazione degli interventi rientrano nel Superbonus: spese per il rilascio dell'attestato di prestazione energetica, asseveramento dei tecnici sulla efficacia dell'intervento di efficientamento energetico o antisismico, visto di conformità rilasciato da un intermediario abilitato per la eventuale cessione del credito o sconto in fattura, costi di progettazione, perizie, sopralluoghi, direttore dei lavori...

Antonio Rosa Consigliere Regionale

Digitale terrestre
Avvio standard DVBT-2

I Dvb-T2 / Hevc *(Digital Video Broadcasting-Second Generation Terrestrial/High efficiency video coding)* è l'ultima generazione dello standard per trasmettere contenuti attraverso il sistema del **digitale terrestre**, e rappresenta l'evoluzione tecnologica delle trasmissioni più "performanti", fino ad arrivare all'Ultra Alta Definizione (UHD); nonché la possibilità di trasmettere un segnale più "pulito" e di consentire una distanza maggiore tra l'antenna che riceve il segnale e il ricevitore che lo trasmette sullo schermo.

Il primo passaggio alle nuove trasmissioni in **DVB-T2** è stato definito: **dal 1 settembre 2021 al 31 dicembre 2021** il passaggio riguarderà **Emilia Romagna**, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto e le province di Trento e Bolzano.

Dal primo settembre 2021 sarà quindi necessario sostituire gli apparecchi e i decoder che oggi non sono abilitati per la visione di programmi in **Alta Definizione**, (cioè che oggi non vedono il canale 57 o quelli dal 501 in poi).

*Dal **20 giugno 2022**, verrà implementato il **DVB-T2 con l'HEVC** pertanto la ricezione dei programmi TV in tutta Italia sarà possibile soltanto se si utilizzeranno apparecchi televisivi o decoder di nuova generazione, che siano cioè compatibili con i nuovi standard trasmissivi e di codifica.*

Tutti gli apparecchi televisivi acquistati dal 2017 in poi sono per legge compatibili con lo standard ***Dvb-t2 Hevc***, mentre quelli sicuramente compatibili con l'***Hevc main*** 10, quindi a 10 bit e non a 8, sono quelli messi i***n vendita dal dicembre 2018***.

Per verificare che la propria Tv sia compatibile con il nuovo standard sarà sufficiente, sintonizzarsi sui canali 100 e 200, rispettivamente di Rai e Mediaset: se si riuscirà a vedere la schermata blu con la scritta ***"Test Hevc Main 10"*** (immagine a fianco), non ci sarà – a parte poche eccezioni – bisogno di intervenire. Altro metodo è quello di controllare codice e modello della propria Tv e verificare che compaia nell'elenco messo a disposizione degli utenti sui rispettivi siti dalle case produttrici.

Nel caso che non si vedano i due canali è necessario acquistare una nuova TV o un decoder compatibile, *(ce ne sono di vari prezzi da circa 30€*

a più di 200€!). Per chi avrà bisogno di sostituire il proprio televisore o di acquistare un decoder per adeguare il proprio apparecchio al **Dvbt-2 Hevc Main** 10 il Ministero per lo *Sviluppo Economico* ha varato il **"bonus Tv"**, per un contributo massimo di **50€** riservato alle famiglie con **reddito Isee inferiore ai 20mila euro annui**. Ogni famiglia potrà usufruire dell'agevolazione una sola volta, e in caso di spesa inferiore ai 50 euro coprirà l'intero prezzo del dispositivo; l'operazione viene svolta dal rivenditore su presentazione del modulo di richiesta.

Per alcuni modelli di Tv già predisposti per il Dvbt-2, ma che non siano abilitati alla ricezione ***"Hevc main 10"*** il problema potrebbe essere risolto aggiornando il software della Tv: rivolgersi pertanto ai centri assistenza del produttore del proprio televisore.

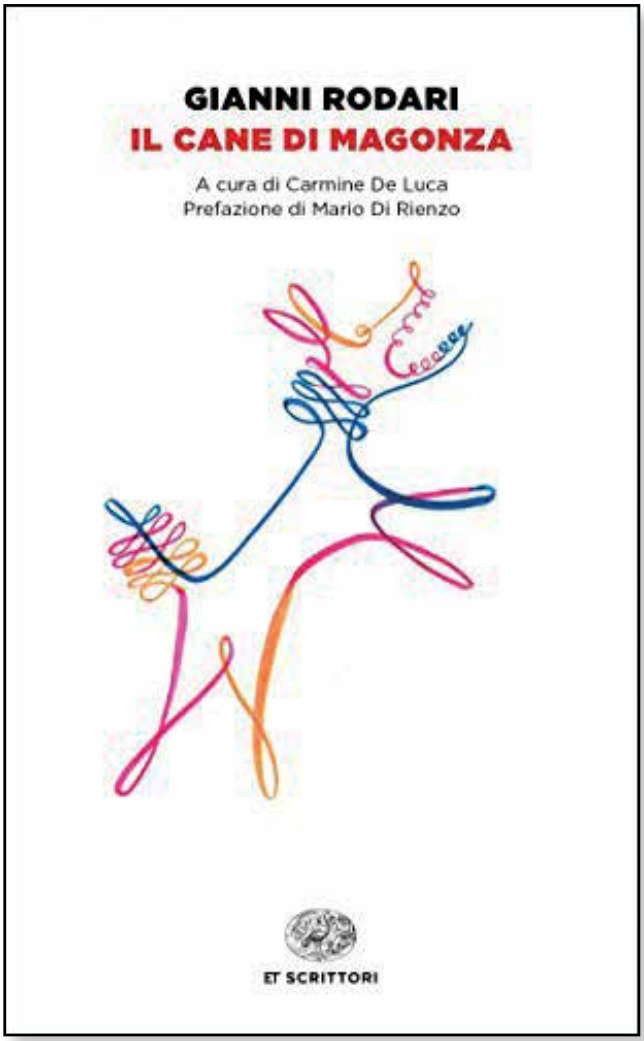
L'impianto d'antenna, condominiale o singolo, solitamente non necessita di particolari modifiche a meno che si debbano attivare nuovi filtri, (per far posto ai telefonini 5G il passaggio prevede infatti l'abbandono delle frequenze oltre i 700 Mb oggi occupati da vari Mux televisivi).

Alessandro Vitali vice presidente regionale

All'anagrafe Giovanni:

Viaggio in due tappe verso il RODARI meno conosciuto, scrittore oltre l'infanzia

TAPPA N° 1



PREMESSA

Gianni Rodari è stato innanzitutto uno scrittore per tutti e, prima di diventare "quel Rodari" legato magicamente all'universo infantile, è stato anche giornalista. Dal 1945 al 1980, anno della sua morte, Rodari non ha mai smesso di affidarsi alle colonne di quotidiani e periodici: *l'Unità, Paese sera, Il pioniere, Vie nuove, Il giornale dei genitori, Noi donne, Il caffè.*

Ma attenzione, non solo giornalista. Perché in queste colonne di carta stampata Rodari ha affidato buona parte della sua produzione creativa di altissima qualità: l'attività di scrittore e poeta umoristico e satirico.

Si tratta di un vero e proprio filone che comprende scherzi in versi, racconti umoristici, cronache fantastiche, scritti quasi totalmente dimenticati in quanto affidati alla precarietà delle pagine di quotidiani e di riviste.

E personalmente mi dispiace che tutto questo materiale sia quasi pressoché sconosciuto.
In questo primo appuntamento ne riporto uno, che ho trovato nel testo "Il cane di Magonza" del 1982, curato da Carmine De Luca e uscito per l'editore Editori Riuniti, poi ristampato da Einaudi.

INTRODUZIONE AL RACCONTO

Nei miei corsi di scrittura, quando parlo di come trovare l'ispirazione, tra i vari metodi ne cito sempre uno usato da tantissimi autori, che possiamo definire: *"What if?"*

"What if?" significa letteralmente *"Cosa se?"* che in italiano non vuol dire niente, ma che si può declinare in due forme: *"Cosa succederebbe se...?"* o *"Cosa sarebbe successo se...?"*
Fermiamoci al primo caso: "Cosa succederebbe se...?" Ovvero, prendere una situazione reale

NOTA della REDAZIONE
Nel 2020 abbiamo festeggiato il centenario della nascita di GIANNI RODARI, lo celebriamo con due testi, preparati per noi, dallo scrittore bolognese Massimo Vitali.

e cominciare a pensare a cosa succederebbe se accadessero alcune cose.

Se il vicino di casa che si trova in ascensore con voi si rivelasse un serial killer proprio nel momento in cui l'ascensore si blocca tra un piano e l'altro, per esempio. Cosa succederebbe se le persone potessero vivere sott'acqua. O cosa succederebbe se un uomo si chiudesse a chiave nel bagno delle donne di un cinema… un esempio a caso!
E ora prendiamo Rodari: *cosa succederebbe se… le notizie non esistessero?*

UN BENEFATTORE INCOMPRESO
L'UNITÀ, 18 AGOSTO 1957

"Ieri alle 14,35 al nono chilometro della statale n. 1897 non si è verificato un terrificante scontro nel quale non hanno perso la vita cinque persone. Un pesante autotreno targato MI 2345, nel tentativo di non superare un carro agricolo, non cozzava violentemente contro la macchina targata Roma 4567, che viaggiava in senso contrario, e che quindi non ribaltava rovesciandosi addosso a tre motociclisti belgi sopravvenienti. Nel mancato urto non hanno perso la vita: un camionista, due motociclisti, il giovane che guidava l'automobile e la di lui fidanzata; gli altri non hanno riportato ferite guaribili in periodi varianti da un mese a 75 giorni. La polizia stradale non ha avuto bisogno di compiere indagini."
Il direttore del Corriere popolare lesse e trasecolò ad un punto, senza dimenticare di cacciare contemporaneamente un urlaccio che fece accorrere il capocronista.
- Ha letto qui?
- Dove, scusi?
- Questa notizia a una colonna. Qui, sotto il taglio basso.
- Permetta. "Ieri alle ore…".
- C'è anche l'ora esatta, prenda nota: l'ora esatta in cui non è accaduto nulla. Stiamo diventando un giornale per fantasmi: tra poco stamperemo con inchiostro bianco.
- Mi dispiace, mi dispiace infinitamente. Una serie simile di refusi… Darò una strigliata ai correttori di bozze.
- Lasci stare i correttori. Peschi il cronista che ha scritto questa roba e me lo porti per la collottola entro cinque secondi. Uno due tre…
L'autore di quella prosa, diciamo così eccessivamente negativa, si rivelò un giovane più esile che magro, piccoletto, dotato di un inquieto sorriso che gli vagava sulle labbra da sinistra a destra e da destra a sinistra come una farfalla, e di due occhi troppo dolci.
- Si accomodi e mi dica subito se crede di essere capitato in un giornale per enigmisti. Mi spieghi un po' di questa notizia…
- È consolante non le pare?
- Altroché.
- Del resto, è la pura verità, non c'è una parola

Segue

Segue

di falso.
- Più che altro, non c'è una parola sensata.
- Ma, signor direttore, mi meraviglio: pensi alla gioia dei lettori nell'apprendere che un incidente di quelle proporzioni non è avvenuto affatto. Pensi se accadeva, invece: cinque famiglie in lutto, forse dei figlioletti orfani a Milano, in Belgio. Personalmente, avrei dato alla notizia un titolo a cinque colonne.
- Perché no? E magari in prima pagina.
- Perché no? Io trovo che i lettori hanno bisogno, di tanto in tanto, di una notizia distensiva, di quelle che fanno tirare un respiro di sollievo ed esclamare: meno male! Secondo me il giornalismo moderno…
- Questa me la dica dopo. Adesso ascolti: Una singolare avventura non è capitata, ieri sera all'imbrunire, al quarantaduenne ragionier Badoni, residente nella nostra città al numero 39 di via Bitonto. Mentre rincasava dall'ufficio egli non si è imbattuto in una donna mascherata e armata di pistola, che non gli ha intimato di consegnarle il portafoglio contenente lo stipendio mensile e l'indennità di ferie. Il ragionier Badoni non è quindi potuto essere vittima della prima rapina a mano femminile armata che le nostre cronache ricordino. La folla dei passanti non si è congratulata con lui per lo scampato pericolo". Immagino che sia roba sua.
- Povero ragionier Badoni, - sorrise il sorriso inquieto. - È una persona tanto cara, abita nella mia stessa pensione. Ho voluto fargli una sorpresa per il suo compleanno: un po' di pubblicità fa piacere a tutti, sa, anche ad un ragioniere del catasto. Ed è un nostro abbonato da ventisette anni. Io trovo che il giornale, qualche volta, dovrebbe dare delle soddisfazioni personali ai suoi lettori, procurare loro qualche inatteso brivido, un istante di gloria.
- Non sospettavo che il ragionier Badoni esistesse realmente.
- Ma si, guardi l'elenco degli abbonati. Ed esiste anche l'onorevole Soppesa.
- L'onorevole chi? – urlò il direttore balzando sulla sedia.
- Non mi dica che ha messo anche lui nelle sue cronache nichiliste. È nel consiglio di amministrazione del nostro giornale!
- Ecco - disse pronto il sorriso, volteggiando come un'ape sulla corolla. Il giovane trasse di tasca un foglietto battuto a macchina (- Meno male, pensò il direttore -) ed annunciò:
- Titolo:" Un discorso dell'onorevole Soppesa". L'ho preparato per il giornale di domani. "L'onorevole Soppesa non ha tenuto ieri alla radio un discorso sulla mortalità dei conigli. Egli non ha esordito tessendo l'elogio del mansueto animaletto, caro alle masse rurali e gradito ai buongustai. Non ha proseguito citando le più recenti statistiche sulla mortalità che colpisce da qualche mese i conigli e non ha concluso il suo dire con una commossa ed elevata perorazione. Il programma non andrà di nuovo in onda questa sera".
- Immagino che anche questa notizia col segno meno debba avere uno scopo benefico.
- Per i lettori, signor direttore. Pensi che barba se l'onorevole Soppesa avesse parlato davvero alla radio sui conigli, o sulle galline faraone. Bisogna far apprezzare la vita, signor direttore far comprendere alla gente quali pericoli e disastri, a quali spaventose catastrofi scampiamo ogni minuto. Le notizie che accadono realmente sono un'infinitesima parte di quelle che potrebbero accadere realmente. Un giornale moderno deve allargare il suo campo di informazione al regno del possibile.
- A certo. Per esempio io posso informarla che nel regno del possibile vedo la notizia del suo licenziamento. Prova qualche consolazione particolare nell'apprenderlo?
- Un brivido di felicità, lei non se lo immagina nemmeno.
- Già. E per domani aveva pronta altra roba? Mi faccia sentire, "Ieri, 17 agosto, alle 12 precise, non è caduta la neve. Le strade e le piazze della città non erano per nulla coperte da una coltre bianca e soffice. Su alcuni quartieri la neve non è caduta a larghe falde: su altri non ha assunto il caratteristico aspetto della bufera alpina. Il comune non ha disposto un servizio di spazzaneve." Seguirà qualche considerazione su questo notevole risparmio di spese.
- Condivido in anticipo queste considerazioni: infatti mi propongo di risparmiare il suo stipendio, compresi i contributi.
- Lo sapevo. Lei è il quarto direttore di giornale che prende la stessa decisione. Sembra che le mie idee sul giornalismo siano troppo avanzate. Mi si dice che sono un utopista, un illuso... ma la cosa non mi spaventa. Anche Galileo, Marconi e tutti questi altri, da principio, sono stati trattati allo stesso modo e perfino peggio. Pazienza, mi cercherò un altro posto. Sono giovane, ho tanto tempo davanti a me.
E i dolcissimi occhi guardarono dolcemente in quel tempo pieno di possibilità, di incidenti stradali non avvenuti, di discorsi taciuti, di guerre non scoppiate, di terremoti rientrati brontolando nelle viscere del pianeta.

Massimo Vitali
Sezione di Bologna
www.massimovitali.org

Pensieri liberi, pensieri lievi

Il momento è pieno di incertezze, di incognite, di perplessità e allora, perché non rivolgersi a qualcosa che possa alleggerire questa pesantezza che ci sovrasta.
La stagione invernale sta scorrendo lentamente, forse troppo lentamente, così è almeno la nostra percezione. Questo clima, umido, nebbioso, casualmente soleggiato, non si limita ad essere un fenomeno solo atmosferico, sembra aver superato i propri confini per "invadere" poco alla volta l'interno del nostro essere, permeandoci di una velata malinconia.
La Primavera che sta per giungere, mai come ora, risponde ad un nuovo bisogno, non solo di essere inondati dai magnifici colori che ci vengono offerti come un umile dono, ma anche per una sottile speranza che, nonostante tutto, è sempre pronta ad emergere in maniera significativa, quando trova le condizioni per manifestarsi in tutta la sua pienezza.
L'equinozio segna un passaggio dall'oscuro alla luce; poco alla volta le giornate diventano più lunghe e luminose, trasformano la pigrizia invernale in un moto sempre più accelerato, vivace, mutando il nostro panorama rendendolo più bello, gioioso, carico di promesse.
Abbiamo bisogno di tutto questo e non solo di un contesto "natura", ma anche di un contatto umano, di sentire la presenza dell'altro, di un abbraccio,
di un sorriso che per ora possiamo solo immaginare.

La natura chiama, risveglia con la sua sfolgorante bellezza, incita a godere della sua rivelazione, quasi sfacciata, invitandoci a "ben godere" e a "ben fare". Si ascolti, allora, questo nuovo stimolo, si accolgano, nuove sollecitazioni abbandonando la pigrizia fisica e mentale, per un moto, che parte dal profondo, trasformando la passività in creatività che si accontenta di piccole cose solo "nostre", considerandole piccoli capolavori di un quotidiano, che non deve essere vissuto con indifferente rassegnazione.
Si riceva questa nuova Primavera come un regalo, osservandola con un occhio nuovo, dandole un giusto riconoscimento, riscattandola da una spenta considerazione scontata.
E' il momento dei piccoli gesti, piccoli ma ricchi di significato e la nostra esistenza spesso noiosa e grigia assumerà nuove sfumature.

F.S.M. Sezione di Bologna

▼ "La Primavera" (acquerello creazione della socia n.d.r.)

Consigli e Recensioni dai nostri Soci

LA VOCE DELLA MIA ANIMA: "POESIE DI UN NON POETA"

Michele Zaccaro - (Scorpione Editrice)

Vorrei raccomandare la lettura di questa bella raccolta di poesie che mi ha molto toccato, e per presentare il libro cito un passo dell'introduzione che ben riassume le sensazioni del lettore: "Michele nei suoi versi è un libro aperto, un uomo che non si nasconde, che ci rivela le sue sensazioni più profonde, le sue paure, le sue difficoltà che ogni giorno affronta con coraggio".
Una delle tante da pag. 40:

DONAMI
Donami quella lacrima che scende,
donami quel sorriso così amaro,
donami i tuoi pensieri,
la tua rabbia, la tua disperazione,
donami quell'anima che piange,
regalami i graffi della vita
ed io ti donerò il mio cuore,
ti regalerò il sorriso,
ti regalerò l'amore.

Gabriella Romanzi Presidente Sezione di Forlì

Ho letto recentemente un sorprendente romanzo che consiglierei a chi ama la lettura: I LEONI DI SICILIA della scrittrice Stefania Auci.
Il libro racconta le vicende familiari, sentimentali, lavorative della famiglia FLORIO che nel 1799, in seguito all'ennesima scossa di terremoto, abbandona Bagnara Calabra, la loro terra di origine, per trasferirsi in Sicilia e lì iniziare la propria attività legata al commercio delle spezie (cannella, pepe, cumino, anice, zafferano), per poi dedicarsi alla produzione del Marsala e alla nascita delle famose tonnare di Favignana.
La storia narrata in questo romanzo è attuale: una famiglia costretta a pagare il dazio della propria vocazione imprenditoriale in una terra reticente ad accettare il cambiamento; una saga famigliare avvincente e ricca di sentimenti contrastanti.

Rosalba Basile Sezione di Bologna

Ricordi

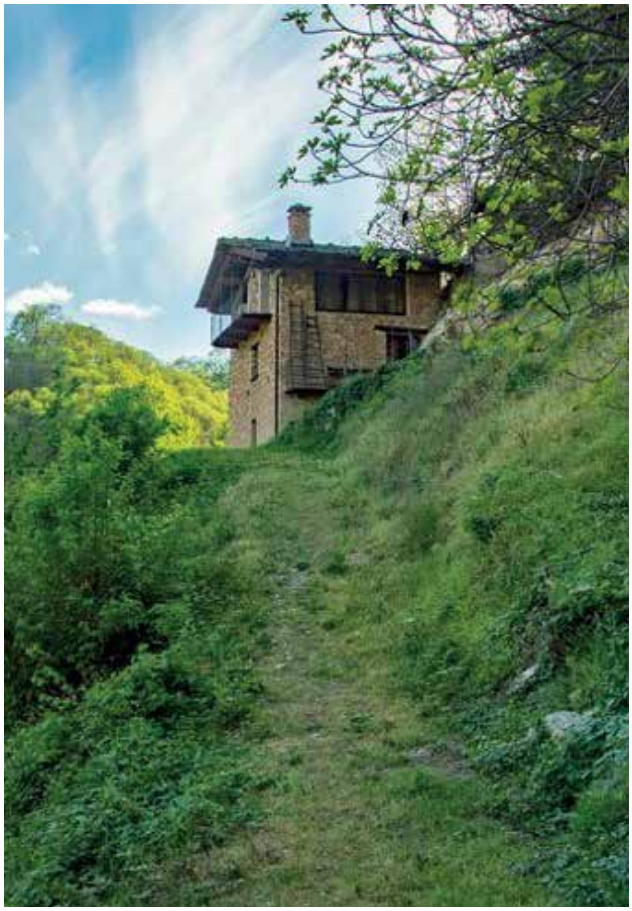
… ti piacevano i piccolissimi fiori che uscivano prepotenti tra il verde fitto e più intenso.
Ti piacevano quelle nuvole gonfie sperdute nel cielo estivo, lente e impigrite, che regalavano brevi zone di ombre sui colli; i colli a cordone, perché il mare non sciupasse con l'alito salmastro le vigne; le vigne che proteggevano dall'ira della bora; danzando con le braccia ornate di pini e di pioppi allungati svettanti come cipressi; e i cipressi a quadrato, negli esigui cimiteri dai cancelli sempre aperti, coltivati come orticelli di guerra.
… e la guerra feroce dei gatti nel nostro cortile assolato, torrido e tremendamente gelato d'inverno.
Ti commuovevi ai piedini gelati dei bimbi, ed alle mani rattrappite dei vecchi; dei vecchi ammiravi l'adattamento alla triste solitudine, alla rinunzia del benessere, alla silenziosa sopportazione della sofferenza. La sofferenza degli altri ti colpiva al cuore sempre aperto, sempre caldo come il focolare delle fiabe...
… e la fiaba più bella e mai da nessuno raccontata è questa che si chiama amore.

Giuseppina Montuschi Ceredi

Mi dicevi

"Ho una casa su di un monte,
una piccolissima casa,
e poi non è un monte è solamente
un colle, ma a me pare tanto alto;
non è neppure mia quella casa
ma è il mio nido, ci sono nato.
Quando ero bambino
guardavo i campi giù giù
sempre più bassi e mi sentivo
crescere; guardavo il mare
e come un uccello, già sognavo
di volare lontano.
Quando ci aggireremo
tra quelle stanze disabitate
io crederò di essere te
e tu ti accorgerai di non essere
mai lasciata sola,
perché l'amore fa indispensabile
la fusione e servili le stesse cose.
Metti la tua mano nella mia
e dimmi come ti debbo
da oggi chiamare".

Giuseppina Montuschi Ceredi

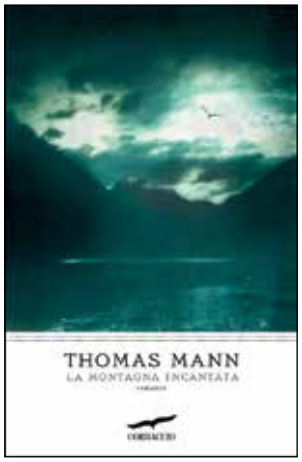


Alcuni incipit tra i più famosi

Silvano Crespi Sezione di Bologna

LA METAMORFOSI
Franz Kafka
(1915)

Un mattino, al risveglio da sogni inquieti, Gregor Samsa si trovò trasformato in un enorme insetto. Sdraiato nel letto sulla schiena dura come una corazza, bastava che alzasse un po' la testa per vedersi il ventre convesso, bruniccio, spartito da solchi arcuati; in cima al ventre la coperta, sul punto di scivolare per terra, si reggeva a malapena. Davanti agli occhi gli si agitavano le gambe, molto più numerose di prima, ma di una sottigliezza desolante. «Che cosa mi è capitato?» pensò. Non stava sognando. La sua camera, una normale camera d'abitazione, anche se un po' piccola, gli appariva in luce quieta, fra le quattro ben note pareti. Sopra al tavolo, sul quale era sparpagliato un campionario di telerie svolto da un pacco (Samsa faceva il commesso viaggiatore), stava appesa un'illustrazione che aveva ritagliata qualche giorno prima da un giornale, montandola poi in una graziosa cornice dorata. Rappresentava una signora con un cappello e un boa di pelliccia, che, seduta ben ritta, sollevava verso gli astanti un grosso manicotto, nascondendovi dentro l'intero avambraccio.



La montagna incantata
Thomas Mann
(1924)

Un semplice giovanotto era partito nel colmo dell'estate da Amburgo, sua città natale, per Davos-Platz nel Canton Grigioni. Andava in visita per tre settimane. Da Amburgo fin lassú però il viaggio è lungo, troppo lungo, a dir il vero, per un soggiorno cosí breve. Si passa attraverso parecchi paesi, in salita e in discesa, dall'altipiano della Germania meridionale sin giú alle rive del "Mare svevo" e col battello sulle sue onde tremolanti, sopra abissi che un tempo erano considerati inesplorabili. Di lí il viaggio si fraziona dopo esser progredito comodamente per linee dirette. Si hanno interruzioni e intoppi. Nei pressi di Rorschach, località in territorio svizzero, ci si affida di nuovo alla ferrovia, ma si arriva soltanto fino a Landquart, una piccola stazione alpina dove si è costretti a cambiare treno. Dopo una sosta piuttosto lunga in quella zona ventosa e poco attraente, si prende una linea a scartamento ridotto, e nel momento in cui la locomotiva, piccola ma, come si vede, dotata d'insolita potenza di trazione, si mette in moto, comincia la parte propriamente avventurosa del viaggio, una salita ripida e costante che pare non debba finire mai. Infatti la stazione di Landquart si trova a un'altezza relativamente modesta; ora invece, per una via scoscesa tra rocce selvagge, si monta davvero verso l'alta montagna.

LA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO
Marcel proust
(1913)

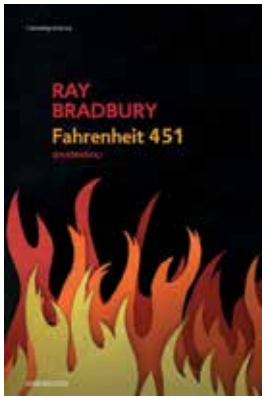
Per molto tempo sono andato a letto presto. A volte la mia candela si spegneva a malapena, i miei occhi si chiudevano così in fretta che non avevo il tempo di dire: "Mi addormento". E mezz'ora dopo, il pensiero che era ora di cercare il sonno mi ha svegliato. Volevo mettere il volume che pensavo di avere ancora tra le mani e soffiare la mia luce, non avevo smesso di riflettere su ciò che avevo appena letto, ma queste riflessioni avevano preso una svolta piuttosto peculiare. Mi sembrava di essere io stesso ciò che riguardava l'opera: una chiesa, un quartetto, la rivalità di Francesco I e Carlo V. Questa convinzione sopravvisse per alcuni secondi quando mi svegliai; non ha scioccato la mia ragione, ma ha pesato come squame sui miei occhi e ha impedito loro di rendersi conto che il candeliere non era più acceso. Poi cominciò a diventare incomprensibile, come dopo la metempsicosi i pensieri di un'esistenza precedente. L'argomento del libro era distaccato da me, ero libero di applicarlo o no. Ho immediatamente recuperato la vista e sono rimasto stupito di trovare un'oscurità intorno a me, morbida e rilassante per i miei occhi, ma forse ancora di più per la mia mente, a cui è apparso come qualcosa senza una causa, incomprensibile, come un cosa davvero oscura. Mi chiedevo che ora potesse essere; sentii il fischio dei treni che, più o meno distanti, come il canto di un uccello in una foresta, innalzando le distanze, mi descrivevano l'estensione della campagna deserta dove il viaggiatore si affretta alla stazione successiva.

CIME TEMPESTOSE
Emily Bronte
(1801)

Ritorno adesso da una visita al mio padrone di casa: l'unico vicino con il quale avrò a che fare. Magnifico paese, questo. Credo che in tutta l'Inghilterra non avrei potuto trovare un luogo così discosto da ogni rumore mondano. Un vero paradiso del perfetto misantropo: e il signor Heathcliff ed io siamo fatti apposta per dividerci tanta solitudine. Ma che bel tipo, costui! Certo non immaginava quale calore di simpatia sentissi in cuore per lui mentre, avvicinandomi a cavallo, vedevo i suoi occhi neri muoversi, pieni di sospetto, sotto le sopracciglia, e le sue dita sprofondarsi ancor più, con un gesto di risoluta diffidenza, nel panciotto, all'annuncio del mio nome. - Il signor Heathcliff? - chiesi. Un cenno del capo fu la sua risposta.

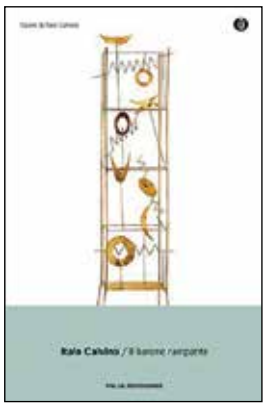
Faust
Johann Wolfang Goethe
(1832)

Ondeggianti figure, che, un giorno, appariste al mio sguardo turbato, vi avvicinate nuovamente. Tenterò, forse, questa volta, di trattenervi? Sentirò il mio cuore ancora incline ai sogni di allora? Ma voi mi fate ressa intorno. Sta bene. Sia dunque in vostro potere il modo in cui salite verso di me, su dalle nebbie, dai vapori. Il mio petto si sente giovanilmente commosso dal soffio incantatore che circonda, simile ad un nembo, il vostro corteo. Vi seguono immagini di giorni sereni e più di una cara ombra sale su con voi. Simili ad una vecchia e svanita saga, risorgono in me e il primo amore e l'amicizia. Il dolore si rinnovella, il rimpianto ripercorre l'errabondo e labirintico corso della vita ed enumera i nomi dei buoni che il destino defraudò delle ore felici e sono scomparsi prima di me. Le anime per le quali cantai i primi canti, non udiranno i nuovi che seguiranno; lo stuolo degli amici è disperso, spenta ne è, ahimè, la prima eco. Il mio dolore si espande verso una folla ignota; persino il suo applauso opprime il mio cuore, e quelli che, un tempo, si rallegravano del mio canto, se ancora vivono, errano dispersi per il mondo. Ed una nostalgia, un desiderio, non più provati da molto tempo, mi traggono verso quel muto ed austero mondo di spiriti. Ecco, il mio bisbigliante canto vibra in accordi indistinti, simili ad un'arpa eolica. Un brivido mi afferra; le lacrime si sciolgono ed il duro cuore si sente dolcemente intenerire; vedo come lontano quanto posseggo e ciò che era scomparso riprende, per me, concreta realtà.



Ray Bradbury
Fahrenheit 451
(1953)

Era una gioia appiccare il fuoco. Era una gioia speciale vedere le cose divorate, vederle annerite, diverse. Con la punta di rame del tubo fra le mani, con quel grosso pitone che sputava il suo cherosene venefico sul mondo, il sangue gli martellava contro le tempie, e le sue mani diventavano le mani di non si sa quale direttore d'orchestra che suonasse tutte le sinfonie fiammeggianti, incendiarie, per far cadere tutti i cenci e le rovine carbonizzate della storia. Col suo elmetto simbolicamente numerato 451 sulla stolida testa, con gli occhi tutta una fiamma arancione al pensiero di quanto sarebbe accaduto la prossima volta, l'uomo premette il bottone dell'accensione, e la casa sussultò in una fiammata divorante che prese ad arroventare il cielo vespertino, poi a ingiallirlo e infine ad annerirlo».



Il Barone Rampante
Italo Calvino
(1957)

Fu il 15 di giugno del 1767 che Cosimo Piovasco di Rondò, mio fratello, sedette per l'ultima volta in mezzo a noi. Ricordo come fosse oggi. Eravamo nella sala da pranzo della nostra villa d'Ombrosa, le finestre inquadravano i folti rami del grande elce del parco. Era mezzogiorno, e la nostra famiglia per vecchia tradizione sedeva a tavola a quell'ora, nonostante fosse già invalsa tra i nobili la moda, venuta dalla poco mattiniera Corte di Francia, d'andare a desinare a metà del pomeriggio. Tirava vento dal mare, ricordo, e si muovevano le foglie. Cosimo disse: – Ho detto che non voglio e non voglio! – e respinse il piatto di lumache. Mai s'era vista disubbidienza più grave. A capotavola era il Barone Arminio Piovasco di Rondò, nostro padre, con la parrucca lunga sulle orecchie alla Luigi XIV, fuori tempo come tante cose sue. Tra me e mio fratello sedeva l'Abate Fauchelafleur, elemosiniere della nostra famiglia ed aio di noi ragazzi. Di fronte avevamo la Generalessa Corradina di Rondò, nostra madre, e nostra sorella Battista, monaca di casa. All'altro capo della tavola, rimpetto a nostro padre, sedeva, vestito alla turca, il Cavalier Avvocato Enea Silvio Carrega, amministratore e idraulico dei nostri poderi, e nostro zio naturale, in quanto fratello illegittimo di nostro padre.

Avvisi e notizie flash

PER PAGAMENTI ALL'ALATEL E.R.

- **CC Postale 26611400**

oppure

- **Bonifico Bancario c/o BPER IBAN IT50W0538702400000001025869**

Intestati:
ALATEL Seniores Telecom Italia
Via del Pallone 5 – 40126 BOLOGNA

ALATEL EMILIA ROMAGNA: CONSISTENZA SOCI A MARZO 2021

• Soci Ordinari Pensionati	1652
• Soci Ordinari in Servizio	62
• Soci Aggregati	122
• Soci coniugi-Conviventi	382
• Soci Onorari	3
• **TOTALI**	**2221**

Fonte SIALATEL

* DETRAZIONI IRPEF

Si ricorda che nel modello 730/2021 le spese che hanno diritto alla detrazione fiscale nella misura del 19%, sostenute a partire dal 1° gennaio 2020, saranno detraibili solo se pagate con un sistema tracciabile. Occorre, dunque, che l'onere sia sostenuto con versamento bancario o postale ovvero altri sistemi di pagamento tracciabili, ad eccezione delle spese sostenute per:

- acquistare medicinali e dispositivi medici;
- prestazioni sanitarie rese dalle strutture pubbliche o da strutture private accreditate al servizio sanitario nazionale.

* RINNOVO PATENTE

Il rinnovo è previsto ogni 5 anni tra i 50 e i 70 anni di età; ogni 3 dai 70 agli 80; ogni 2 dopo gli 80.
Per quelle in scadenza nei primi mesi del 2021 c'è una proroga, per Covid-19, al 30 Aprile 2021.

ULTIM'ORA DA TIM:

Dal mese di febbraio 2021 l'offerta "PROMO FEDELTÀ 2+2 ALATEL" non è più applicabile!

SENIORES, COACH DELLE NUOVE GENERAZIONI

Assistenza allo Studio a distanza
per gli studenti familiari dei Soci.
INSEGNANTI in PENSIONE DANNO LEZIONI GRATUITE -
(Spiegazioni, chiarimenti, esercitazioni, correzioni)

- Classi interessate: 3^Media, 1^ Superiore (per Latino e Greco anche tutto il quinquennio).
- Sessioni:
  Materie Scientifiche 3.a Media = ma 18-19.30 + ve 15-16.30
  Materie Scientifiche Superiori = lu 18-19.30 + gi 15-16.30
  Materie Classiche Tutti = me 16-17.30
  Inglese Tutti = ma 16-17
  Informatica Superiori = lu 15-16

Vengono utilizzate le piattaforme **CLASSROOM** per i compiti off-line e **ZOOM** per l'on-line con la classe. (Al momento dell'iscrizione verranno date le password di accesso!)
Per aderire ed avere altre informazioni potete rivolgervi al Vostro Presidente di Sezione o inviare una mail a alatel.er@tin.it e verrete richiamati.

NOI DIGITALI

Nell'ambito del progetto SERVIZI alla FAMIGLIA Il 15 gennaio scorso è stata attivata, in fase sperimentale, la nuova sezione "NOI DIGITALI" nel sito Alatel Nazionale: (http://www.alatel.it/alatel/noidigitali/noidigitali_00); una finestra sul mondo del web e delle nuove tecnologie finalizzata ad ampliare ed aggiornare la conoscenza dei nostri Soci su temi che hanno caratterizzato la loro vita lavorativa.
NOI DIGITALI è strutturato in 5 aree, ciascuna finalizzata a corrispondere ad un particolare aspetto degli interessi presenti tra gli associati:

- **ACCESSO FACILITATO:** come creare sullo Smartphone l'icona di accesso diretto al sito con varie Applicazioni;
- **MONDO WEB:** sviluppo di internet e delle nuove tecnologie;
- **FORMAZIONE DIGITALE:** corsi di "accompagnamento" sull'uso di PC e Smartphone;
- **APPS/TECH:** il mondo del Web dall'innovazione al ruolo della Pubblica Amministrazione,
- **PROBLEMI? CONTATTACI:** parla con noi, in particolare dei percorsi formativi.

Per il momento Vi preghiamo di provare ad utilizzarla dandoci gradite osservazioni, sia per i contenuti che per la forma. alatel.redazione@virgilio.it

NB: *Ricordiamo a tutti i Soci che i siti internet* **www.alateler.com** *e* **www.alatel.it** *sono sempre aggiornati con tutte le notizie inerenti l'Associazione.*

Contatti ALATEL Emilia Romagna

CONSIGLIO REGIONALE EMILIA ROMAGMA
Via del Pallone n. 5 - 40126 BOLOGNA
C.F. 96293680581 - C.C. Postale 26611400
IBAN IT50W0538702400000001025869
Presidio Lun <> Ven 9.30-12.30 / Lun-Mer-Ven 15-17

- **PRESIDENTE**
  tel. 051607.4290
  presidenza@alateler.com – a.ferrante@tim.it
- **SEGRETARIO**
  tel. 051607.4295
  amministrazione@alateler.com
- **SEGRETERIA** (Attività Turistico-Culturali)
  tel. 800.012.777 (solo da tel. fisso)
  tel. 051607.4293 (da cellulare e/o fuori Regione)
  alatel.er@tin.it
- **SEGRETERIA** (Amministrazione e Cassa)
  tel. 051607.4293 – segreteria@alateler.com
- **SEGRETERIA** (Rapporti con Tim)
  tel. 051607.4291 – info@alateler.com
- **ASSISTENZA** (Corsi – Convenzioni - Ecc.)
  tel. 051607.4294 – servizi@alateler.com
- **REDAZIONE "PROSEGUIRE INSIEME" e NOTIZIARIO**
  tel. 0515061316 – alatel.redazione@virgilio.it
  proseguire-insieme@alateler.com
- **FAX** 051 253257
- **POSTA CERTIFICATA** – alatel.er@pec.it
- **SITO WEB NAZIONALE** - www.alatel.it
- **SITO WEB REGIONALE** - www.alateler.com

CARICHE REGIONALI ALATEL E.R. 2020-22
Presidente:
Antonio Ferrante
Vice Presidenti:
Leonires Ramazzi – Alessandro Vitali
Segretario:
Manlio Cumo
Revisori dei Conti:
Maria Sarti – Tarcisio Ramini - Giovanna Sgattoni (supplente)
Consiglieri:
Angiola Maria Ceredi - Mela Didonna - Flavio Giordani - Renata Meroi - Leonires Ramazzi - Antonio Rosa - Laura Maria Vivarelli - Alessandro Vitali - Giorgio Volta

PRESIDENTI DI SEZIONE EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA (pres: Lun-Mar-Mer-Gio 9-12)
via del Pallone 5 – c/o Tim – 40126 Bologna
Tel. 051 607.4291 – n. v. 800 012 777
Fax: 051 253257 - bologna@alateler.com
Angela Giardini
Tel. 339 2855910 **-** aurora.gg@alice.it

FERRARA (pres: Lun-Mer-Ven 10-12)
v. Cairoli 19 - c/o Tim – 44121 Ferrara
tel. 0532 290255 - ferrara@alateler.com
Giuseppe Ghedini
tel. 0532 61562 – 339 7964609
giuseppe.ghedini@alice.it

FORLI (abitazione privata)
Maria Gabriella Romanzi
Tel. 0543553852 – 333 4969230
gabriella.romanzi@alice.it

MODENA (pres: Venerdì 14 -17,30)
via S.Faustino 155/i c/o CGIL - Modena
tel. 338 6948474 - alatelmo@alice.it
Omer Salati - salome1948@gmail.com
Tel. 059 849300 – 339 1610618

PARMA (abitazione privata)
Paolo Roncoroni
tel. 0521 966171 – 320 4926947
alatelparma@virgilio.it – roncopaolo@tin.it

PIACENZA (abitazione privata)
Pierluigi Carenzi
tel. 0523 454761 – 339 1505643
piacenza@alateler.com
pierluigi.carenzi@libero.it

RAVENNA (abitazione privata)
Serena Cerè
tel. 0544 401375 – 339 3065044
cereserena@gmail.com

REGGIO EMILIA (abitazione privata)
Emer Rinaldini
tel. 0522 284820 – 338 8571428
reggioemilia@alateler.com - emerrinaldini@libero.it

RIMINI-CESENA (abitazione privata)
Giovanna Pecci
Tel. 0541 785535 – 339 3015104
angelogrilli@libero.it

Con gli uffici ancora inagibili Vi preghiamo utilizzare le e-mail per contattare il Consiglio Regionale, non il Fax o i numeri telefonici compreso il numero verde.

Amarcord

Ottobre 1963 - sala interurbana Bologna: "SIP-Timo, desidera?"
(Lucia D'ambrosio)